



**BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI CASTAGNETO CARDUCCI**

Informativa al Pubblico da parte degli Enti

**Ai sensi delle Disposizioni di vigilanza per le banche
(Circolare Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013)**

Dati riferiti al 31 dicembre 2015

www.bcccastagneto.it

INDICE

Premessa.....	3
Tavola 1.1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio - Art. 435 (1) CRR	6
Tavola 1.2 - Sistemi di Governance - Art. 435 (2) CRR - Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.1, Sez. VII.....	30
Tavola 2 - Ambito di applicazione (Art. 436 CRR).....	35
Tavola 3 - Fondi propri (Art. 437 – 492 CRR).....	36
Tavola 4 - Requisiti di capitale (Art. 438 CRR).....	49
Tavola 5 - Rischio di controparte (Art. 439 CRR)	57
Tavola 6 - Rettifiche di valore su crediti (Art. 442 CRR).....	63
Tavola 7 - Attività non vincolate (Art. 443 CRR).....	76
Tavola 8 - Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)	78
Tavola 9 - Esposizione al rischio di mercato (Art. 445 CRR)	82
Tavola 10 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR)	84
Tavola 11 - Rischio operativo (Art. 446 CRR)	87
Tavola 12 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR).....	89
Tavola 13 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449 CRR).....	92
Tavola 14 - Politica di remunerazione (Art. 450 CRR) - Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.2, Sez. VI.....	102
Tavola 15 – Leva Finanziaria (Art. 451 CRR) – Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016.....	109
Tavola 16 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 CRR).....	112

Premessa

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto

“Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. In tale ambito rilevano le novità riguardanti il Processo di produzione del resoconto ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), in considerazione degli sviluppi normativi di cui alla Direttiva 2013/36/UE (art.86), delle Guidelines EBA e dei lavori svolti dall’ABI.

- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all’informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri;
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
 - l’informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L’ABE ha, inoltre, emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l’informativa al pubblico;
- al contenuto dell’informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d’Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell’informativa al pubblico richiesta dall’Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV)¹;
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d’Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d’Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di governance richieste dall’Art. 435 (2) del CRR:
 - o le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;

¹ Le Disposizioni prevedono che tali informazioni siano, di norma, pubblicate in allegato al bilancio d’esercizio. Laddove non fatto, devono integrare l’informativa ex III Pilastro pubblicata sul sito *web* dell’intermediario.

- l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
- specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
- informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il presente documento è stato redatto dalla Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.c.p.A., di seguito per brevità "Banca" o "Istituto", su base individuale.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2015 della Banca e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2015), col processo di controllo dell'adeguatezza della liquidità (Resoconto ILAAP 2015) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 14 maggio 2016.

Si precisa che, non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Si precisa che la Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.c.p.A. ha proceduto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa al pubblico, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. La Banca ha da tempo proceduto a normare l'intero processo di produzione del documento d'informativa al pubblico previsto dalla normativa di vigilanza mediante l'emanazione e l'aggiornamento del documento "Processo di produzione dell'informativa al pubblico", approvato nella sua ultima versione dal C.d.A del 24 maggio 2016. Tale documento descrive le fasi del processo di produzione delle informazioni contenute nel documento di informativa al pubblico individuando le attività, i compiti e le responsabilità delle varie funzioni coinvolte.

Sono stati inoltre adottati presidi organizzativi idonei a garantire la conformità degli adempimenti informativi alla disciplina di vigilanza; la valutazione e la verifica della qualità delle informazioni sono rimesse agli organi esecutivi dell'azienda.

La Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.c.p.A. pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet **www.bcccastagneto.it**.

Le informazioni quantitative contenute nelle Tavole seguenti sono espresse in unità di euro laddove non diversamente specificato.

Tavola 1.1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio - Art. 435 (1) CRR

Informativa qualitativa

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/06 e successivamente trasposte all'interno della Circolare Banca d'Italia 285/13 in occasione del suo 11° aggiornamento.

Tali disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto rilevanti novità che hanno impegnato la Banca - e ancora in prospettiva - a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi e i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Il Processo di gestione dei rischi è l'insieme delle regole, delle procedure e delle risorse volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e comunicare ai livelli appropriati i rischi.

La gestione del rischio si realizza attraverso lo svolgimento di un insieme di attività organizzate volte al conseguimento degli obiettivi della Banca, coerentemente con la tolleranza al rischio espressa dal Consiglio di Amministrazione nelle Politiche di rischio.

Il processo di gestione del rischio si articola nelle seguenti fasi, assegnate alle diverse unità aziendali:

- mappatura dei rischi o identificazione degli eventi a rischio;
- misurazione quantitativa dei rischi e/o valutazione qualitativa;
- prevenzione o mitigazione dei rischi;
- monitoraggio dell'esposizione ai rischi mediante svolgimento delle attività di controllo;
- comunicazione dell'esposizione al rischio ai livelli appropriati.

La Banca ha aggiornato nel corso del 2015, nel rispetto delle disposizioni in materia, il Risk Appetite Framework (RAF) ossia il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile ed il piano industriale - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le fasi del processo di gestione del rischio e che già risultava integrato anche con la regolamentazione del "Processo di gestione delle operazioni di maggior rilievo". In particolare, nel corso del 2015, sono stati individuati un ristretto numero di specifici indicatori rilevanti, utili per

monitorare nel continuo il livello di rischio complessivo dell'Istituto, assegnando a ciascuno di essi un livello desiderato (obiettivo di rischio), un livello di allerta (early warning), un livello di massima tolleranza e, laddove applicabile, un livello di massimo rischio assumibile.

L'implementazione del RAF è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di Risk Management e la Funzione di Pianificazione Commerciale che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente l'ICAAP, l'ILAAP, il Piano Industriale ed i Budget.

Il sistema di reporting interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio.

Al fine di garantirne la coerenza con il RAF, con la struttura organizzativa e la rispondenza nel continuo alle esigenze aziendali, anche al fine di evitare sovrapposizioni, la Banca ha inoltre aggiornato nel corso del 2015 il regolamento del processo di pianificazione strategica ed il processo di produzione del resoconto ICAAP.

Quest'ultimo processo risulta adeguato al nuovo quadro regolamentare con specifico riferimento alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale (ex framework di Basilea 3) e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il Risk Appetite Framework adottato. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP previsto dalle disposizioni di vigilanza, sono state irrobustite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano industriale e nei budget;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di stress sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'ampliamento dell'orizzonte temporale previsivo dell'ICAAP, portandolo da annuale a triennale, in linea con quanto definito dal piano industriale della Banca, che, soggetto a revisione semestrale, sarà comunque mantenuto sempre su un orizzonte previsionale triennale attraverso un roll-out annuale.
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

Rileva inoltre come dall'elaborazione sui dati al 31.12.2015 la Banca abbia definito ed implementato il processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità nell'ottica di proseguire un percorso di rafforzamento nelle metodologie, negli strumenti e nel reporting per il monitoraggio del rischio di liquidità. Nell'ambito del resoconto ILAAP è inoltre *Informativa al Pubblico – Approvata dal Consiglio di Amministrazione il 24 maggio 2016*

specificamente trattato anche il rischio connesso alla quota di attività vincolate (asset encumbrance), secondo quanto introdotto dall'11° aggiornamento del 21 luglio 2015 della Circolare Banca d'Italia 285/13.

Sulla base delle periodiche attività condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di adeguatezza patrimoniale e della liquidità, tenuto conto di quanto disciplinato dalle Circolari Banca d'Italia 263/2006 e 285/2013, nonché secondo quanto riportato nel Processo ICAAP, nel Manuale di governo e gestione del rischio di liquidità, nel Risk Appetite Framework (RAF) e nel Regolamento della Funzione di Risk Management, la Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.c.p.A. risulta esposta alle tipologie di rischio rilevanti di seguito riportate.

PILASTRO	TIPO RISCHIO
Primo	Credito (compreso controparte) Mercato Operativo
Secondo	Concentrazione Concentrazione geo-settoriale Tasso di interesse Liquidità Leva finanziaria eccessiva Residuo Paese Trasferimento Cartolarizzazioni (derivante da) Strategico Reputazionale Attività di rischio nei confronti di soggetti collegati Assunzione di partecipazioni Attività vincolate (asset encumbrance)

Inoltre, nel rispetto di quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte Prima, Tit. IV, Cap.4 "Il Sistema Informativo", la Banca considera tra i propri rischi anche il rischio informatico (rischio IT), considerandolo, ai fini prudenziali (ICAAP), secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

La Banca ha attribuito una forte importanza alla gestione ed al controllo dei rischi, basando il proprio modello sulla chiara individuazione delle responsabilità nella loro assunzione, nell'adozione di sistemi di misurazione e controllo e nella separatezza funzionale tra le unità organizzative addette alla gestione da quelle addette ai controlli.

Secondo quanto previsto dal Framework del Sistema dei Controlli Interni, che più in generale descrive la struttura del sistema dei controlli interni, la distribuzione delle attività di controllo e le modalità di coordinamento delle funzioni e degli organi di controllo della Banca, le attività o funzioni di controllo si distinguono nelle differenti tipologie di seguito descritte:

- *controlli di primo livello o controlli di linea*, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, che vengono effettuati dalle stesse strutture produttive e con la definizione di precisi limiti operativi e procedurali;
- *controlli di secondo livello o controlli sui rischi e sulla conformità*, assegnati alle funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio, contraddistinti quindi da una netta separazione funzionale rispetto alle unità operative. Tali controlli hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni e la conformità alle norme dell'operatività aziendale;
- *controlli di terzo livello o revisione interna*, svolti dalla funzione di Internal Audit, esternalizzata da tempo alla società Meta S.r.l., e volti ad individuare andamenti anomali, violazione delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza, in termini di efficienza ed efficacia, del sistema dei controlli interni.

Fra le funzioni con mansioni di controllo è inoltre istituita anche la Funzione Referente Audit (che ha sostituito l'ex funzione Ispettorato), a cui è affidato il ruolo di referente interno della funzione di audit esternalizzata e che ha anche il compito di svolgere controlli nel continuo ed in maniera sistematica sui comportamenti tenuti dai dipendenti e sullo svolgimento dei processi operativi. Per le attività di verifica ex-post, le Funzioni di Controllo di secondo livello possono avvalersi della collaborazione della funzione Referente Audit in forza degli appositi "Accordi di Servizio", che descrivono i meccanismi di coordinamento tra funzioni di controllo ed esplicitano i protocolli collaborativi per lo svolgimento congiunto e sinergico delle attività di verifica.

Il processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli organi con funzione di supervisione strategica, di gestione e di controllo, oltre che le funzioni di controllo e le strutture operative della Banca stessa.

Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni coinvolte nel citato processo.

In particolare, sul piano di governo, si individuano i seguenti compiti, ruoli e responsabilità.

Al **Consiglio di Amministrazione** è demandato il compito di definire e approvare le linee generali del processo ICAAP, assicurandone la coerenza con il RAF, il piano strategico, i budget ed il sistema dei controlli interni. Il Consiglio di Amministrazione valuta periodicamente l'adeguatezza dell'ICAAP e ne assicura l'aggiornamento tempestivo del processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento. Il Consiglio di Amministrazione promuove il pieno utilizzo delle risultanze ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa; delibera, sulla base delle risultanze prodotte in fase di autovalutazione dell'ICAAP, eventuali misure correttive in tema di ruoli e responsabilità del processo, procedure sottostanti, modalità di rilevazione, analisi, misurazione/valutazione e controllo/mitigazione dei rischi e dei presidi patrimoniali, oltre che, su proposta del Direttore Generale, eventuali misure correttive straordinarie volte all'aumento della capitalizzazione della Banca o di altra natura (organizzative, di processo, informatiche). Il Consiglio di Amministrazione è chiamato inoltre a definire ed approvare le politiche di governo dei rischi: tali attività si esplicano anche attraverso l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF. Avvalendosi delle

funzioni di controllo interno della Banca, il Collegio Sindacale ha il compito di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti normativi.

La **Direzione Generale**, anche in qualità di Organo con Funzione di Gestione, è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione. Con riferimento all'ICAAP, la Direzione Generale dà attuazione al processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici ed al RAF. La Direzione Generale esamina la valutazione dei rischi e propone eventuali azioni correttive al Consiglio di Amministrazione, assicurando inoltre che l'ICAAP consideri tutti i rischi rilevanti, incorpori valutazioni prospettiche ed utilizzi appropriate metodologie, sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne, sia adeguatamente formalizzato e documentato, individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali, sia affidato a risorse adeguate per qualità e quantità e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione (assegnando le mansioni a personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere), sia parte integrante dell'attività gestionale.

Sul piano operativo, svolgono interventi di controllo le seguenti Funzioni.

La funzione **Risk Management**, nel rispetto di quanto definito all'interno del Regolamento della Funzione, ha il compito di verificare l'adeguatezza del RAF e di verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi. In particolare, avvalendosi anche di altre funzioni coinvolte nel processo (Organizzazione, Finanza, Segreteria Amministrativa, Segreteria Rischi, Pianificazione Commerciale, Revisione Interna e Compliance) per il completamento e la condivisione per quanto di competenza:

- individua i rischi rilevanti da sottoporre a misurazione e/o valutazione;
- aggiorna la mappa dei rischi;
- effettua la misurazione/valutazione dei rischi, estraendo i dati necessari alla misurazione dei rischi individuati e sottoponendoli a controllo di congruità. Per ogni rischio individuato e misurato produce una stima del capitale interno, procedendo ad una valutazione soggettiva per quelli non misurabili;
- determina il capitale interno complessivo;
- definisce e valuta il Capitale Complessivo (elementi patrimoniali a copertura del capitale di rischio);
- provvede alla riconciliazione del capitale interno complessivo con i fondi propri;
- svolge le analisi sull'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (capital planning), funzionali alle valutazioni degli Organi Aziendali;
- supporta la Direzione Generale nell'individuazione di eventuali azioni correttive;
- predispone materialmente il resoconto sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP per la Banca d'Italia.

I compiti esercitati dalla funzione di Risk Management sono strutturati nel Regolamento interno della Funzione, secondo le seguenti aree di attività:

- attività connesse al processo ICAAP;
- attività di presidio sui rischi;
- attività connesse alla gestione strategica;
- attività connesse alla gestione corrente;
- altre attività.

La funzione di **Revisione Interna** è responsabile, nell'ambito delle competenze istituzionali, dell'attività di revisione interna dell'intero Processo ICAAP, e, attraverso le proprie modalità di verifica, è responsabile di identificare eventuali criticità, di proporre interventi correttivi e di effettuare il follow up. Essa predispose un report contenente le risultanze dell'attività di revisione svolta e le più significative evidenze riscontrate. Il processo di revisione è svolto almeno annualmente o comunque ogniqualvolta emergano rilevanti variazioni nel processo di individuazione, gestione e misurazione dei rischi, secondo quanto previsto nell'ambito del contratto di outsourcing sottoscritto con la Società Meta S.r.l.

La funzione **Compliance** è responsabile della verifica di conformità alle norme del Processo ICAAP e delle attività ad esso connesse. La Funzione di Compliance, avvalendosi ove opportuno delle competenti strutture aziendali, assevera che le procedure ed i processi, finalizzati alla determinazione della posizione patrimoniale, siano pienamente conformi alla normativa, in particolare per quanto attiene alla commutabilità degli elementi patrimoniali, alla corretta quantificazione delle attività di rischio e ai requisiti che devono possedere le tecniche di CRM.

Inoltre, alle singole Unità Operative sono assegnate responsabilità inerenti la gestione ed il monitoraggio dei principali rischi, ciascuno per quanto di propria competenza, attuando i controlli sulle operazioni e rappresentando il primo presidio organizzativo sull'operatività, nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni. A riguardo, le singole attività assegnate a ciascuna Business Unit sono specificate all'interno di un apposito regolamento dei controlli di linea, costantemente aggiornato dalla Banca.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati (cfr. pag. 8), vengono di seguito riportati gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio, soffermandosi, secondo quanto previsto dalla normativa, sulle strategie e sui processi per la gestione di tali rischi, sulla struttura e sull'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio, sul sistema di segnalazione e misurazione del rischio, sulle politiche di copertura e di attenuazione dei rischi, sulle strategie ed i processi per la sorveglianza continuativa sulla loro efficacia.

Rischio di credito

Il rischio di credito è definito come il rischio di perdita che la Banca può subire in relazione ad una variazione del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, che produce una corrispondente variazione del valore della posizione creditizia.

Politiche per la gestione del rischio di credito

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da una specifica Regolamentazione interna, individuabile nelle Deleghe di poteri, le quali individuano e disciplinano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito, e nel Regolamento Crediti. Il Regolamento Crediti, nella sua ultima versione aggiornata nel corso del 2015 al fine di recepire le novità normative di cui alla Circolare Banca d'Italia 272/08 in materia di definizione delle attività deteriorate, con particolare riferimento alle novità in tema di "Non Performing Exposures" (NPE) e "Forbearance mesures, integra al suo interno le politiche per la gestione del rischio di credito, il regolamento del

processo del credito, il regolamento garanzie e tecniche di Credit Risk Mitigation, il Regolamento per la gestione dei crediti a rischio aggravato, le politiche di svalutazione dei crediti. Più in particolare, il Regolamento Crediti:

- definisce e formalizza un metodo aziendale nel settore degli impieghi economici, al quale tutti devono uniformarsi ed attenersi;
- fissa i criteri fondamentali per l'assunzione dei rischi, per l'affidabilità della clientela e per il grado di accettazione del livello di rischio degli impieghi economici;
- fissa i limiti operativi e le soglie di attenzione, inerenti il rischio di credito e di concentrazione nelle politiche per la gestione del rischio di credito;
- definisce le funzioni fondamentali delle strutture organizzative e le fasi operative del processo, con l'obiettivo di evitare sovrapposizioni e/o incompatibilità tra le prime e scarsa chiarezza di distinzione tra le seconde;
- definisce le regole da seguire per la corretta acquisizione e sorveglianza delle garanzie, con specifico riferimento alle tecniche di CRM;
- definisce il processo di monitoraggio e di gestione delle partite deteriorate tramite il Regolamento per la gestione dei crediti a rischio aggravato;
- definisce il processo di valutazione dei crediti tramite le apposite Politiche di Svalutazione.

Come sopra anticipato in tema di CRM, con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici ed organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Infine, con riferimento al processo di affidamento di controparti bancarie, la Banca è dotata di una specifica "Policy di affidamento delle controparti bancarie", sottoposta a periodico aggiornamento, attraverso la quale ha instaurato un processo di affidamento delle controparti bancarie condiviso tra più aree di responsabilità e che, allo stesso tempo, consente un efficace monitoraggio del rischio di credito interbancario.

Presidi organizzativi

Il complessivo processo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio della separatezza tra le attività coinvolte nel processo istruttorio e quelle coinvolte nel controllo e monitoraggio del credito. La struttura organizzativa coinvolge oltre agli organi apicali e la Direzione Generale, molteplici funzioni di controllo ed unità operative.

Il *Consiglio di Amministrazione*, che definisce gli orientamenti strategici e le politiche creditizie, oltre a fissare i criteri per la rilevazione, gestione e valutazione dei rischi, ha la responsabilità dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio in questione. Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, definisce gli obiettivi di rischio, le eventuali soglie di tolleranza e le politiche di governo dei rischi, approva la struttura delle deleghe deliberative e controlla che le stesse siano esercitate correttamente, verifica che l'assetto delle funzioni di controllo sia definito in coerenza con gli indirizzi strategici e che le medesime dispongano di un'autonomia di giudizio appropriata e

siano dotate di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate. Il Consiglio di Amministrazione definisce anche i criteri per individuare le operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di Risk Management.

Il *Comitato Esecutivo* delibera nell'ambito dei poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione.

La *Direzione Generale*, concorrendo alla funzione di gestione, attua le strategie e le politiche creditizie stabilite dal Consiglio di Amministrazione, predispone regole, attività e procedure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del suddetto sistema di gestione e controllo del rischio, sul cui grado di adeguatezza, funzionamento e rispondenza ai requisiti normativi, vigila costantemente il *Collegio Sindacale*, nell'ambito delle sue funzioni istituzionali di sorveglianza. La Direzione Generale verifica l'adeguatezza e la funzionalità di tutte le componenti coinvolte nel processo creditizio e assume gli interventi necessari per eliminare le carenze e le disfunzioni eventualmente rilevate. La Direzione può inoltre intervenire in qualunque stadio del processo del credito e delle fasi operative per interrompere l'iter di concessione e declinare richieste di affidamento; formula un parere, avente anche valore di proposta, per le pratiche di competenza degli organi superiori e può esprimersi riguardo alla classificazione delle posizioni a Forborne con potere di modifica delle decisioni assunte dagli organi inferiori. In particolare, Il *Vice Direttore Generale*, quale Responsabile dell'area crediti, supervisiona l'intero processo del credito coordinando la Funzione Segreteria Rischi (nella quale sono ricompresi, oltre alla Segreteria rischi anche gli uffici mutui e crediti speciali) e organizza le attività al fine di garantire la tempestività delle risposte alla clientela e fornire adeguato supporto alla rete delle Filiali.

L'Ufficio Affari Legali e Societari - Controllo Crediti monitora sistematicamente le posizioni a rischio, rilevando le posizioni che presentano elementi di anomalia. Tale Funzione assiste le filiali nella gestione ed il monitoraggio del credito anomalo, agendo in stretto contatto, da un lato, con il Direttore Generale, dall'altro con i Responsabili delle filiali, assumendo nei casi di maggiore complessità o di maggiore rilevanza, il ruolo di Gestore dei Crediti Anomali ovvero di quei crediti con più elevato livello di anomalia.

A tale funzione è inoltre assegnata la gestione di tutte le posizioni classificate a sofferenza. La Funzione Affari Legali e Societari – Controllo Crediti monitora con continuità ogni fenomeno di anomalia (sconfinamenti, sospesi, insoluti, conti fermi, fidi scaduti) che interessano le posizioni gestite e pone in essere gli opportuni approfondimenti, prendendo le iniziative ritenute più adeguate e gestendo la relativa informativa alle filiali ed alla Direzione Generale.

Il comparto del Controllo Crediti è inoltre responsabile della classificazione dei crediti in bonis ed a past due, mentre quello degli Affari Legali e Societari è responsabile della classificazione dei crediti rientranti nella categoria delle "inadempienze probabili"; lo stesso propone inoltre alla Direzione Generale le posizioni da passare a "Sofferenza".

La Funzione Referente Audit, referente della Funzione di Controllo esternalizzata di Internal Audit, effettua controlli sull'efficacia e sull'adeguatezza dei processi creditizi, verificando la corretta gestione delle pratiche di credito che sono passate in sofferenza ed effettuando, più in generale, tutti quei controlli che attengano il puntuale rispetto delle norme di legge e/o delle disposizioni di vigilanza, nonché dei parametri imposti dalla regolamentazione in materia creditizia e dalle procedure interne. Tali attività sono svolte sia nell'ambito delle verifiche effettuate in proprio, che nell'ambito di quelle effettuate con la Funzione di Risk Management sulla base degli appositi accordi di servizio.

La Funzione Risk Management effettua controlli di secondo livello per valutare, secondo un approccio quali-quantitativo, l'esposizione al rischio ed il rispetto dei limiti operativi. La Funzione di Risk Management fornisce inoltre pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo. Tra le proprie attività connesse alla gestione corrente, la Funzione di Risk Management svolge le attività previste dalle disposizioni di vigilanza in tema di controllo andamentale, gestione delle esposizioni a rischio aggravato e gestione delle esposizioni deteriorate. La Funzione di Risk Management effettua inoltre verifiche sulle autonomie creditizie riguardo al corretto esercizio dei poteri delegati sul processo del credito.

La Funzione Internal Audit verifica la regolare adeguatezza del processo, la funzionalità dei controlli e l'osservanza di norme e procedure. In particolare controlla il rispetto dei criteri per la corretta classificazione dei crediti.

Sistemi di misurazione del rischio di credito

L'ambito di applicazione del rischio di credito coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza.

Il sistema di misurazione adottato al momento corrisponde all'approccio Standard previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti. Oltre al requisito patrimoniale definito con il metodo standard di cui alla normativa di Primo Pilastro, viene determinato capitale aggiuntivo a seguito delle ipotesi di stress previste dall'Allegato Metodologico al resoconto ICAAP.

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio, il Regolamento Crediti e il Regolamento Finanza stabiliscono:

- limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione;
- soglie di attenzione, definiti come livelli di early warning che anticipano il raggiungimento dei livelli di limite operativo e fungono da meccanismo di allerta.

La funzione Risk Management elabora con periodicità trimestrale, in occasione della predisposizione del template ICAAP, una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame, destinata agli Organi Apicali ed alle altre Funzioni interessate, così come disciplinato dal regolamento della Funzione stessa. La Funzione Risk Management si avvale delle evidenze prodotte dalla Funzione Affari Legali e Societari - Controllo Crediti, dal Responsabile dell'Area Crediti, dal Referente Audit e dalla Funzione Finanza, dei cui report periodici è destinataria, per integrare la propria valutazione al rischio secondo un approccio quali-quantitativo. La Funzione Risk Management riferisce semestralmente in merito alla verifica sul corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, con particolare riferimento a quelle deteriorate, sulla valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, secondo quanto disciplinato dal Regolamento Crediti e dal Regolamento della Funzione stessa.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

Politiche per la gestione del rischio di controparte

Le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte sono formalizzate all'interno di una specifica normativa interna e si basano sui seguenti principali elementi:

- controllo della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari (cfr. Regolamento Finanza);
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili, sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica (cfr. Regolamento Finanza).

Presidi organizzativi

Nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nei Regolamenti Finanza, nel Regolamento Crediti, nelle politiche di affidamento delle controparti bancarie e nelle relative disposizioni attuative, il responsabile dell'Area Finanza individua la controparte con cui concludere l'operazione.

Sistemi di misurazione del rischio di controparte

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il metodo standardizzato previsto dalle disposizioni di Vigilanza (circolare Banca d'Italia n.285/2013). Dal 2015 la Banca ha provveduto ad implementare il calcolo del requisito CVA (Credit Value Adjustment), intendendo con tale espressione quanto riportato nell'Articolo 381 della CRR e calcolandone il requisito patrimoniale applicando la formula riportata dall'Articolo 384 della CRR (Metodo Standardizzato).

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio, il Regolamento Crediti e il Regolamento Finanza stabiliscono:

- limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione;
- soglie di attenzione, definiti come livelli di early warning che anticipano il raggiungimento dei livelli di limite operativo e fungono da meccanismo di allerta.

La funzione Risk Management elabora con periodicità trimestrale, in occasione della predisposizione del template ICAAP, una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame, destinata agli Organi Apicali ed alle altre Funzioni interessate, così come disciplinato dal regolamento della Funzione stessa. La Funzione Risk Management si avvale delle evidenze prodotte dalla Funzione Affari Legali e Societari - Controllo Crediti, dal Responsabile dell'Area Crediti, dal Referente Audit e dalla Funzione Finanza, dei cui report periodici è destinataria, per integrare la propria valutazione al rischio secondo un approccio quali-quantitativo.

Rischio di mercato

Rappresenta il rischio di perdita causate da una variazione inattesa delle condizioni di mercato (prezzi azionari, tassi d'interesse, tassi di cambio, volatilità).

Il rischio di mercato può essere ricondotto alle seguenti variabili di evento che possono comportare una variazione nei valori delle posizioni in portafoglio:

- tassi d'interesse: l'evento si manifesta quando interviene un cambiamento nella struttura a termine dei tassi con conseguente variazione del valore delle posizioni e degli strumenti derivati;
- tassi di cambio: l'evento si manifesta quando interviene un movimento avverso nei tassi di cambio che determinano variazioni nei valori delle posizioni in valuta e degli strumenti derivati;
- quotazioni azionarie: tale variabile di evento viene prodotta dalla detenzione di titoli azionari in portafoglio e dalle posizioni in contratti derivati aventi per attività sottostanti azioni o indici azionari;
- prezzi delle merci: l'evento di rischio è originato dalle posizioni assunte dagli operatori sui mercati delle materie prime, soprattutto attraverso i contratti derivati;
- volatilità dei tassi e nelle quotazioni: una componente rilevante del rischio di mercato è quella rappresentata dalle variazioni del valore delle posizioni in opzioni a seguito di mutamento nel livello della volatilità attesa del prezzo dello strumento sottostante o del tasso di interesse su cui è basato il contratto.

L'ambito di applicazione del rischio di mercato coincide con il perimetro definito dalla normativa di vigilanza ("portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza") di cui alla Circolare 285/2013.

Nel rispetto di quanto indicato dalla normativa di riferimento, la Banca affianca, alla verifica del rispetto delle regole prudenziali, procedure e sistemi di controllo che assicurino una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Politiche per la gestione del rischio di mercato

Le politiche inerenti il rischio di mercato, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi, disciplinati dal Regolamento Finanza:

- definizione degli obiettivi di rischio rendimento;
- controllo della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi e soglie di alert nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza);
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi e natura.

L'Istituto, in conformità alla strategia tradizionalmente adottata, con riferimento al rischio di mercato, porta avanti una politica caratterizzata da una prudente gestione dei rischi. Nel corso del 2015 sono stati avviati i lavori di aggiornamento del Regolamento Finanza, conclusi nei primi mesi dell'anno 2016. La Funzione di Risk Management ha inoltre definito indicatori di rilevanza, concepiti come misure di esposizione al rischio (exposure indicator) e/o indicatori chiave di rischio (key risk indicators) da utilizzare come ulteriori elementi descrittivi del grado di esposizione.

Presidi organizzativi

I processi interni di controllo e gestione dell'esposizione ai rischi di mercato sono regolamentati dal Regolamento Finanza che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare ed ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo

rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito la Direzione Generale, in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi degli uffici preposti, dispone le operazioni a valere sul portafoglio titoli, coerentemente alla strategia che intende realizzare e nel pieno rispetto dei limiti assegnati.

L'Ufficio Finanza-Titoli-Estero monitora nel continuo, nell'ambito dei controlli di primo livello, l'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari, il rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio rendimento definiti, procedendo, se opportuno, alla valutazione di opportune azioni di adeguamento della struttura e della composizione del portafoglio di proprietà.

La Funzione Risk Management e la Funzione Compliance partecipano, con funzione consultiva sui temi connessi alle operazioni che generano rischi, al Comitato Finanza, il cui scopo è quello di coadiuvare l'Organo di Gestione nell'attuazione delle politiche e delle strategie di gestione dell'area finanza definite dal Consiglio di Amministrazione. Oltre alle richiamate Funzioni di Controllo, il Comitato Finanza è costituito dal Direttore Generale, dal Vice Direttore Generale e dal Responsabile della Funzione Finanza-Titoli-Estero.

Sistemi di misurazione del rischio di mercato

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (building-block approach), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Oltre al requisito patrimoniale definito con il metodo standard di cui alla normativa di Primo Pilastro, viene determinato capitale aggiuntivo a seguito delle ipotesi di stress previste dall'Allegato Metodologico al resoconto ICAAP.

Inoltre, la Banca ha a disposizione una procedura informatica che consente di effettuare l'analisi del VAR di portafoglio, a 10 giorni, considerato un intervallo di confidenza al 99%, calcolato dal programma Effe di Cabel Industry secondo la metodologia JPMorgan "RiskMetrics, che viene monitorato nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento Finanza. Inoltre, la funzione di Risk Management effettua approfondimenti sulla Expected Shortfall (ES), definita come il valore atteso (media) di tutte le perdite inattese, ovvero superiori al VaR, nonché sulla leva del portafoglio rispetto ai fondi propri o sul VAR a 10 giorni al 99% di confidenza rispetto al risk appetite.

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio di mercato il Regolamento Finanza stabilisce:

- limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione;
- soglie di alert, che costituiscono livelli oltre i quali si attivano appositi flussi informativi.

La funzione Risk Management elabora, con periodicità mensile, una reportistica relativa alle attività di verifica dell'esposizione al rischio rispetto ai limiti operativi. La Funzione Risk Management riceve mensilmente i report prodotti dalla Funzione Finanza previsti dal Regolamento Finanza.

La Funzione di Risk Management, inoltre, riferisce trimestralmente agli organi apicali ed alle altre funzioni interessate, in merito agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame in occasione della presentazione del template ICAAP.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

Ai fini prudenziali (ICAAP) il rischio informatico (rischio ICT) è considerato secondo specifici aspetti tra i rischi operativi.

Politiche per la gestione del rischio operativo

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. La Banca ha provveduto a regolamentare ogni fase di ciascun processo prevedendo adeguati livelli di controllo e, nell'ambito della struttura organizzativa, specifiche unità deputate al presidio dei medesimi. Il Regolamento per la gestione dei rischi operativi, adottato dalla Banca nell'ambito dei lavori di adeguamento al 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06 in tema di Sistema dei Controlli Interni, successivamente trapianto all'interno della circolare Banca d'Italia 285/13, definisce inoltre formalmente il processo di identificazione, misurazione, monitoraggio e reporting dei rischi operativi.

La Direzione Generale predisporre ed attua le misure necessarie ad assicurare il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del rischio operativo; in tale ambito gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione dei rischi operativi. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo corretto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Presidi organizzativi

La Banca, consapevole che l'emersione dei rischi in esame può generare delle perdite in grado, nell'ipotesi peggiore, di metterne addirittura a repentaglio la stabilità, si è dotata di un Sistema di Controlli Interni impostato in base ai principi che consentono una sana e prudente gestione. Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. La Direzione Generale ha il compito di predisporre ed attuare le misure necessarie ad assicurare il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del rischio operativo, assicurando che siano stabiliti idonei canali di comunicazione che garantiscano che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al rischio operativo. Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è

destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità relative ai processi nei quali il rischio in esame può manifestarsi.

Sempre con riferimento ai presidi di controllo sul rischio operativo, assumono rilevanza:

- la funzione di revisione interna (Internal Audit), la quale, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche;
- la funzione di conformità (Compliance), deputata al presidio e controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione della normativa esterna o di autoregolamentazione;
- la funzione antiriciclaggio, incaricata di sovrintendere all'impegno di prevenzione e gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e deputata al presidio e controllo del rispetto delle norme per fronteggiare i rischi legali e reputazionali derivanti dal coinvolgimento in operazioni illecite e, segnatamente, il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- la funzione Referente Audit, la quale, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, oltre che nell'ambito delle attività di verifica effettuate sulla base degli specifici accordi di servizio con le altre funzioni di controllo di secondo livello, tiene in debita considerazione i rischi operativi;
- le attività di analisi del rischio informatico svolte dalla Banca direttamente per la quota parte di risorse sviluppate e gestite internamente e tramite la partecipazione all'analisi del rischio delle risorse ICT affidate in outsourcing in qualità di Utente Responsabile (anche tramite "Comitati Utente");
- le attività di monitoraggio ed i controlli svolti dai referenti interni delle Funzioni Operative Importanti esternalizzate.

Inoltre, rilevano inoltre le novità normative di cui all'11° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte Prima, Tit. IV, Cap.3 in tema di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (whistleblowing), implementato dalla Banca nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 22 dicembre 2015 ed in cui il responsabile della funzione di Compliance è stato nominato responsabile della gestione delle segnalazioni delle violazioni.

Sistemi di misurazione del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in relazione alle proprie caratteristiche, capacità di gestione, dimensioni e complessità operativa, adotta il metodo Base (Basic Indicator Approach, BIA), il quale prevede che il requisito stesso sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15 per cento) alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore rilevante, connesso al volume di operatività aziendale, definito secondo quanto disciplinato dalle disposizioni normative previste per il metodo base agli art. 315 e 316 del Regolamento UE 575/13 (CRR).

La funzione Risk Management elabora con periodicità trimestrale, all'interno del template ICAAP, una reportistica relativa agli esiti dell'attività di attenuazione e controllo del rischio in esame. In occasione delle singole verifiche previste dal Piano di attività della Funzione e connesse ad aspetti rilevanti per il rischio operativo, la Funzione Risk Management riferisce in occasione degli esiti delle stesse.

La Banca ha avviato dal 2013 un processo di raccolta dei più significativi dati di perdita anche al fine di creare maggiore consapevolezza all'interno delle strutture operative ed attivare più efficaci meccanismi di mitigazione, di cui provvede a dare informativa all'interno del template ICAAP. L'esposizione al rischio è oggetto di valutazione quali-quantitativa ad opera della Funzione Risk Management, sulla base del censimento degli eventi di rischio e dell'impatto economico manifestatosi, con particolare attenzione a quelli caratterizzati da bassa frequenza e particolare gravità e secondo quanto stabilito all'interno del Regolamento per la gestione dei rischi operativi.

Per quanto attiene al rischio operativo, con specifico riferimento al rischio informatico, l'esposizione è oggetto di valutazione quali-quantitativa secondo quanto definito all'interno della Policy di Governance ICT e della Metodologia di analisi e gestione del rischio informatico. A tal proposito si ricordano gli importanti lavori svolti nel corso del 2014 dalla Banca in ambito di Sistema Informativo, attraverso il percorso di adeguamento a quanto previsto dal 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06, Titolo V, Cap.8. Nel corso del 2015 è stato inoltre avviato, con il supporto di consulenti esterni, un percorso di rafforzamento in ambito di Data Governance e Compliance ICT, sul cui ambito è stata svolta nell'anno una precisa attività di verifica in materia di sicurezza dei sistemi di pagamento Internet.

La funzione di Risk Management riceve inoltre i report forniti dalle altre funzioni di controllo sui rischi operativi, già autonomamente trasmessi agli organi aziendali per integrare la propria valutazione al rischio.

Politiche di copertura ed attenuazione del rischio operativo

La Banca, nella propria attività di gestione e controllo, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalla funzione di Internal Auditing: tali metodologie si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali ed i contenuti di controllo di primo e secondo livello. La verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse manifestazioni del rischio.

Rientrano nei presidi a mitigazione di tali rischi anche la stipula di polizze assicurative, il "Piano di Continuità Operativa" ed il Piano di "Disaster Recovery", volti a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Il Piano di Continuità Operativa definisce gli attori, le azioni, le strategie e le soluzioni di continuità adottate che consentono di mantenere un livello di qualità sufficiente dei servizi erogati, anche in presenza di eventi catastrofici, formalizzando i principi, fissando gli obiettivi e descrivendo le procedure per la gestione della Continuità Operativa dei processi aziendali critici. Il Piano di Disaster Recovery stabilisce le misure tecniche ed organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il Piano di Disaster Recovery stabilisce le misure tecniche ed organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il Piano di Disaster Recovery, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del Piano di Continuità Operativa.

A tal proposito si ricordano gli importanti lavori svolti nel corso del 2014 dalla Banca in ambito di Continuità Operativa, attraverso il percorso di adeguamento a quanto previsto dal 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06,

Titolo V, Cap.9. Al termine delle attività di Risk Assessment e di Business Impact Analysis della Banca e dell'outsourcer, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il nuovo Piano di Continuità Operativa della Banca, comprensivo anche della lista dei contatti di emergenza, della lista delle risorse critiche e di back up, dell'aggiornato Piano di Continuità Operativa di Cabel Industry S.p.A., del Business Impact Analysis Report, del Risk Assessment Report e dal dettaglio dei Fornitori Critici, aggiornati nel corso del 2015.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione (compreso quello geo – settoriale) è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse controparti centrali, gruppi di controparti connesse, e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi in particolare i rischi derivanti da esposizioni indirette come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie (cfr. Circ. 285/2013 Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato A).

Politiche per la gestione del rischio di concentrazione

La Banca monitora nel continuo il rispetto della disciplina in materia di Grandi Esposizioni di cui alla Circolare Banca d'Italia 285/2013, Parte Seconda, Cap.10 ed alla Regolamentazione UE in materia.

La Banca controlla e gestisce tale rischio attraverso la regolamentazione interna in materia di rischio di credito.

Il Consiglio di Amministrazione ha provveduto alla predisposizione di un sistema di limiti operativi interni coerente con la struttura organizzativa e l'assetto operativo della Banca. Le politiche sul Rischio di concentrazione, contenute nella Parte I del Regolamento Crediti denominata "Politiche per la gestione del rischio di credito", si basano su massimali di esposizione di natura creditizia verso singole controparti o gruppi di clienti connessi e sull'insieme delle esposizioni verso un settore o una branca produttiva.

In occasione dei più ampi lavori di aggiornamento del Regolamento Crediti a quanto previsto dal 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 272/08, si è provveduto ad aggiornare il sistema dei limiti operativi e delle soglie di attenzione, definite come livelli di early warning che anticipano il raggiungimento dei livelli di limite operativo e fungono da meccanismo di allerta, fissati per la gestione del rischio di concentrazione.

Presidi organizzativi

La Parte I del regolamento Crediti, denominata Politiche per la gestione del Rischio di credito, definisce limiti operativi al rischio di concentrazione dell'Istituto con riferimento alla clientela ordinaria. Il Regolamento Finanza stabilisce limiti alla concentrazione del portafoglio titoli dell'Istituto.

Il Responsabile dell'Area Crediti verifica l'esposizione al rischio rispetto ai limiti operativi ed alle soglie di attenzione con periodicità almeno trimestrale. La Funzione Finanza/Titoli/Estero verifica l'esposizione al rischio rispetto ai limiti operativi con periodicità mensile. Ulteriore presidio è costituito dalle attività di verifica e controllo effettuate dalla Funzione di Risk Management.

Sistemi di misurazione del rischio di concentrazione

La Banca procede a determinare:

- il rischio di concentrazione creditizia derivante da esposizioni verso singole controparti o gruppi di clienti connessi ed il relativo capitale interno (concentrazione per singolo prestatore o single name) secondo la metodologia indicata nell'Allegato B, Capitolo 1, Titolo III, Parte Prima della Circolare 285/2013. A tal fine viene utilizzato l'algoritmo del Granularity Adjustment (GA) indicato nelle medesime disposizioni di Vigilanza;
- il rischio di concentrazione verso controparti operanti nel medesimo settore economico o area geografica (concentrazione geo-settoriale): per la determinazione del rischio in oggetto la Banca ha fatto riferimento alla metodologia suggerita dall'ABI nel documento "Laboratorio Rischio di concentrazione. Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati" e "Tavole di aggiornamento della metodologia di valutazione del rischio geo-settoriale", Marzo 2016).

Viene determinato capitale aggiuntivo a seguito delle ipotesi di stress previste dall'Allegato Metodologico al resoconto ICAAP.

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio di concentrazione, il Regolamento Crediti e il Regolamento Finanza stabiliscono:

- limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione;
- soglie di attenzione, definiti come livelli di early warning che anticipano il raggiungimento dei livelli di limite operativo e fungono da meccanismo di allerta.

La funzione Risk Management elabora, con periodicità trimestrale, all'interno del template ICAAP, una reportistica relativa agli esiti dell'attività di attenuazione e controllo del rischio di concentrazione (incluso il rischio di concentrazione geo-settoriale) destinata agli Organi Apicali ed alle altre Funzioni interessate, così come disciplinato dal regolamento della Funzione stessa. La Funzione Risk Management riceve trimestralmente i report relativi ai parametri stabiliti dal Regolamento Crediti e mensilmente i report periodici relativi ai parametri stabiliti dal Regolamento Finanza.

Rischio tasso di interesse – portafoglio bancario

Il rischio tasso di interesse si estende a tutto il portafoglio bancario soggetto a tale tipologia di rischio (sono escluse pertanto le voci che per natura non risentono di variazioni nel loro valore dovute a variazioni del rischio tasso di interesse: cassa, immobili, ecc.).

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione del valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi d'interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Politiche per la gestione del rischio di tasso d'interesse

La Banca lavora con logiche tendenti al massimo contenimento del rischio tasso d'interesse, provvedendo, sia a concludere efficaci operazioni di copertura del suddetto rischio con altri intermediari finanziari, sia attraverso una armonizzata composizione per fasce di vita residua del passivo e dell'attivo.

L'eventuale assunzione di rischio tasso d'interesse è disciplinato dal Regolamento Finanza, dal documento "Linee guida del processo di hedge accounting" allegato al Regolamento Finanza e volto a dettare le regole per la realizzazione di operazioni di copertura del rischio tasso di interesse, nonché dal Regolamento Crediti. Tale rischio è costantemente monitorato dalla Direzione Generale e dalla Funzione Risk Management, che periodicamente riferisce al Consiglio di Amministrazione, nel rispetto di quanto previsto dal regolamento della funzione stessa.

L'Istituto si è inoltre dotato di un applicativo di analisi ALM (Asset Liability Management), che consente un monitoraggio nel continuo dell'esposizione al rischio tasso d'interesse, sia con riferimento agli impatti sul reddito (analisi di margine, con ottica di breve periodo), che agli impatti sul patrimonio della Banca.

Le principali fonti del rischio tasso di interesse a cui è esposta la Banca traggono origine dalle poste a tasso fisso. Per quanto riguarda l'attivo derivano principalmente dai titoli del comparto AFS e, nel settore degli impieghi economici, dai mutui ipotecari e chirografari a medio lungo termine; per quanto riguarda il passivo sono rappresentate dalle obbligazioni e dai depositi da clientela ordinaria.

Presidi organizzativi

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella funzione Risk Management la funzione deputata a presidiare e coordinare il processo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario. La Funzione Finanza/Titoli/Estero verifica l'esposizione al rischio rispetto ai limiti operativi previsti dal Regolamento Finanza con periodicità mensile. Il responsabile dell'Area Crediti verifica l'esposizione al rischio rispetto ai limiti operativi previsti dal Regolamento Crediti con periodicità trimestrale.

Sistemi di misurazione del rischio di tasso d'interesse

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio tasso d'interesse sul portafoglio bancario la Banca, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso, utilizza la metodologia indicata nell'Allegato C, Capitolo I, Titolo III, Parte Prima della Circolare 285/2013. In particolare nella determinazione del capitale interno si è fatto riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo).

Viene determinato capitale aggiuntivo a seguito delle ipotesi di stress previste dall'Allegato Metodologico al resoconto ICAAP.

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio di tasso di interesse, il Regolamento Crediti e il Regolamento Finanza stabiliscono limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione.

L'esposizione al rischio viene misurata applicando le metodologie, i modelli e le metriche previste dall'allegato metodologico al resoconto ICAAP e dal documento del sistema ALM denominato "ALMPro ERMAS - Overview

metodologica”. La Funzione di Risk Management riferisce agli Organi Apicali ed alle altre funzioni interessate, così come disciplinato dal regolamento della Funzione stessa, trimestralmente sia in occasione dell’elaborazione ICAAP che delle elaborazioni ALM.

La Funzione Risk Management riceve trimestralmente i report relativi ai parametri stabiliti dal Regolamento Crediti, nonché i report periodici della funzione Finanza, relativi ai parametri stabiliti dal Regolamento Finanza. Tali report costituiscono i risultati delle attività di controllo di primo livello sul rischio di tasso di interesse.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell’incapacità di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) o di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk), ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per poterne fare fronte.

Nel dettaglio, il rischio di liquidità include i seguenti elementi:

- il rischio di non allineamento tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita (liquidity mismatch risk);
- il rischio che eventi imprevisi futuri possono richiedere una quantità di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario “going concern” (liquidity contingency risk);
- il rischio che la Banca possa incorrere in perdite per liquidare assets considerati liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a trattenerli in assenza del mercato stesso (market liquidity risk);
- il rischio di inadempimento delle obbligazioni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solventi (operational liquidity risk);
- il rischio di un potenziale incremento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del rating (fattore interno) e/o allargamento dei credits spreads (fattore esterno) (funding risk).

Politiche per la gestione del rischio di liquidità

La politica di gestione della liquidità è finalizzata al mantenimento di una posizione di equilibrio: l’obiettivo è quindi quello di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

Le principali fonti del rischio di liquidità sono riconducibili ai processi della Finanza/Tesoreria, alla raccolta e al credito.

La gestione della liquidità è disciplinata dal Regolamento Finanza e i risultati sono portati periodicamente a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

Presidi organizzativi

Il rischio di liquidità è disciplinato dal “Manuale di governo e gestione del rischio di liquidità” che, costantemente implementato ed aggiornato a cura del Consiglio di Amministrazione, attribuisce compiti e responsabilità al fine di un corretto presidio del rischio in parola come previsto dall’attuale normativa di vigilanza. La Banca ha anche provveduto

a predisporre un Piano di Emergenza per la gestione degli stati di pre-crisi e crisi sia di natura specifica che sistemica. Nel corso del 2014 la Banca già aveva aggiornato il Framework normativo interno in tema di liquidità al fine di introdurre le novità normative di cui al framework di Basilea 3, attraverso l'inserimento del "Liquidity Coverage Ratio" (LCR), del "Net Stable Funding Ratio" (NSFR) e della "Leva Finanziaria" (Leverage Ratio). Nel corso del 2015 sono stati avviati ulteriori lavori di aggiornamento al suddetto framework normativo in tema di liquidità. Tali aggiornamenti, conclusi nell'anno 2016, riguardano principalmente le novità normative intercorse in tema di LCR, le nuove forme di collaterale stanziato in BCE attraverso un pool di mutui residenziali, la definizione di nuovi indicatori di monitoraggio e soglie di allerta volte a rafforzare ulteriormente i presidi ed il monitoraggio del rischio in parola, lo sviluppo delle attività di reporting con riguardo alla raccolta da clientela ordinaria, nonché l'introduzione di informazioni di dettaglio dei rapporti di raccolta e di impiego da clientela per classi di rischio Gianos al fine di una maggiore integrazione del rischio di liquidità con quello di riciclaggio.

Il Manuale di Governo e di gestione del rischio di liquidità e la più ampia regolamentazione in tema di Sistema dei Controlli Interni recepiscono anche le novità normative di cui alla Direttiva 2013/36/UE (art.86), alle Guidelines EBA, dei lavori svolti dall'ABI e delle best practices di riferimento in ambito ILAAP, la cui prima elaborazione è stata effettuata sui dati al 31.12.2015 congiuntamente all'elaborato ICAAP, con cui è strettamente integrato.

Il Direttore Generale, nell'attuare gli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, si avvale della collaborazione del Comitato Finanza, tra i cui compiti rientra l'analisi della situazione della liquidità aziendale ed il coordinamento del processo operativo di gestione del rischio di liquidità.

Il servizio tesoreria della Banca è gestito dall'Ufficio Finanza-Titoli-Estero, che analizza e monitora quotidianamente la situazione della liquidità aziendale e ne porta a conoscenza la Direzione Generale, che impartisce le disposizioni relativamente al reperimento dei fondi di tesoreria e/o la gestione della liquidità in eccesso.

Sistemi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, inteso come il rischio che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, è applicato al totale dell'attivo e passivo del bilancio ad eccezione delle componenti che per loro natura non risultano assoggettabili a tale tipologia di rischio (immobili, capitale sociale, riserve, ecc.).

La Funzione di Risk Management è responsabile della misurazione e del monitoraggio del rischio di liquidità.

La Funzione di Risk Management misura e monitora la posizione di liquidità dell'Istituto principalmente mediante l'utilizzo di un modello di maturity ladder che analizza la struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo e dei relativi sbilanci (di fascia e cumulato). Partendo dalle voci utilizzate per la costruzione della Maturity Ladder, un utile elemento d'informazione è rappresentato dalla contrapposizione degli aggregati Posizione Finanziaria Netta (PFN) e Counterbalancy Capacity (CC), specialmente quando la Banca si trova in una situazione di stress. Dal confronto fra PFN e CC è possibile determinare l'autonomia della Banca – in termini di numero di giorni – senza ricorrere ad ulteriori fonti di finanziamento esterno (aumento dei prestiti interbancari, emissione di obbligazioni, ecc.): tale autonomia è misurata mediante il cosiddetto "time to survive". Il monitoraggio avviene attraverso il controllo di determinati "indicatori", sia di breve periodo che strutturali, desunti direttamente dalla maturity ladder o da fonti esterne: il superamento di tali limiti può comportare la dichiarazione di uno stato di pre-crisi o crisi di liquidità per fronteggiare il

quale il Consiglio di Amministrazione ha provveduto ad approvare ed aggiornare il Piano di Emergenza sopra citato, così come previsto dalla normativa vigente.

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio di liquidità il Manuale di Governo e Gestione del Rischio di Liquidità stabilisce:

- limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione;
- soglie di attenzione, definiti come livelli di early warning che anticipano il raggiungimento dei livelli di limite operativo e fungono da meccanismo di allerta.

Con riferimento al Liquidity Coverage Ratio (LCR), indicatore che mira ad assicurare che la banca mantenga un livello adeguato di riserve di liquidità su un orizzonte temporale di 30 giorni, si evidenzia come in data 6.11.2015 sia stata emanata da Banca d'Italia la comunicazione Prot. N° 1182786/15 avente ad oggetto "Requisito di Copertura della Liquidità - Istituzione di una rilevazione temporanea". In particolare, si evidenzia come a seguito dell'entrata in vigore dal 1 ottobre 2015 del Regolamento UE 61/2015 la Banca sia tenuta a rispettare specifici limiti in tema di LCR e come sia stata istituita una segnalazione temporanea ("Interim LCR Reporting"), basata sulla bozza di schema segnaletico redatta dall'EBA, con prima segnalazione effettuata sui dati al 31 ottobre 2015.

La Funzione di Risk Management, nel rispetto del regolamento della funzione stessa, monitora nel continuo l'esposizione al rischio in parola e produce mensilmente un report destinato al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed alla Direzione Generale, oltre a riferire in occasione degli elaborati ICAAP e ILAAP.

La Funzione Risk Management riceve mensilmente i report prodotti dalla Funzione Finanza previsti dalla regolamentazione interna.

Alla funzione Risk Management compete anche la conduzione periodica di prove di stress finalizzate ad analizzare le potenziali conseguenze sulla liquidità aziendale del verificarsi di scenari sfavorevoli, quali il deflusso di una significativa quota di raccolta, il mancato rinnovo di parte delle linee di credito e dei depositi interbancari a causa di una crisi generalizzata del mercato interbancario, un incremento degli haircut applicato a tutti i titoli stanziati come collaterale alle operazioni di finanziamento con l'Eurosistema provocato da un contestuale downgrading del rating attribuito allo Stato italiano da parte dell'agenzia DBRS e di quello attribuito alle note senior relative alle operazioni di autocartolarizzazione. A tal proposito, congiuntamente al concetto di riserve di liquidità quali le SuperAPL, rileva anche il rischio connesso alla quota di attività vincolate (asset encumbrance), introdotto nel corso dell'anno 2015 tra i rischi rilevanti a cui l'Istituto risulta essere esposto, in ottemperanza a quanto previsto dall'11° aggiornamento del 21 luglio 2015 della Circolare Banca d'Italia 285/13.

Dal 2015 le analisi riguardanti il rischio di liquidità ed il rischio connesso alla quota di attività vincolate (asset encumbrance) sono trattate nell'ambito dei report mensili sulla liquidità e del resoconto ILAAP annuale, che si sofferma inoltre, congiuntamente al resoconto ICAAP, anche sul rischio di leva finanziaria eccessiva. Tali rischi risultano comunque espressamente richiamati, secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza di riferimento per la Banca, all'interno del risk assessment dell'Istituto all'interno dell'elaborato ICAAP, tra i rischi di secondo pilastro da sottoporre a valutazione.

Il controllo di primo livello del rischio di liquidità è effettuato infine quotidianamente dall'Ufficio Finanza/Titoli/Estero che analizza e monitora la situazione della liquidità aziendale e ne porta a conoscenza il Risk Management e la *Informativa al Pubblico – Approvata dal Consiglio di Amministrazione il 24 maggio 2016*

Direzione Generale che, in coerenza con gli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e con le linee operative delineate dal Comitato Finanza, impartisce le disposizioni relativamente al reperimento dei fondi di tesoreria e/o la gestione della liquidità in eccesso.

Altri rischi (previsti dalla disciplina sul processo di adeguatezza patrimoniale)

Gli altri rischi che la Banca ha definito nell'ambito del processo di adeguatezza patrimoniale e della liquidità sono rappresentati da:

- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio di reputazionale;
- rischio strategico;
- rischio residuo;
- rischio di cartolarizzazione;
- rischio paese;
- rischio trasferimento;
- attività di rischio nei confronti di soggetti collegati;
- assunzione di partecipazioni;
- rischio connesso alla quota di attività vincolate (encumbered assets).

Nell'ambito del processo di gestione della liquidità, oltre che nell'ambito di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, la Banca provvede a misurare il rischio di leva finanziaria eccessiva. Il rischio è misurato e monitorato tramite il cd. leverage ratio (LR), inteso come rapporto tra il capitale di classe 1 ed il totale attivo: altri indicatori (quali i disallineamenti tra attività e passività) rientrano nel processo di gestione della liquidità effettuato quantitativamente per il tramite della maturity ladder. Il rischio è stato inserito all'interno del processo di gestione della liquidità, anche a seguito delle novità normative dettate dal nuovo Framework Basilea 3. La Funzione Risk Management provvede a verificare sia la variazione percentuale rispetto all'ultimo valore di fine trimestre segnalato, che il rispetto delle soglie definite dalla regolamentazione interna. La Funzione di Risk Management provvede a riferire agli Organi Apicali ed alle altre funzioni interessate in merito al rischio di leva finanziaria eccessiva, trimestralmente, in occasione delle elaborazioni ICAAP, oltre che in occasione della reportistica prevista dal Manuale di Governo e Gestione del Rischio di Liquidità.

La Banca mira strategicamente a professionalizzare le risorse umane, potenziare i presidi organizzativi ed il sistema dei controlli interni al fine di contenere il rischio reputazionale ed il rischio strategico. In merito a quest'ultimo, nel corso del 2015, la Banca ha aggiornato il Regolamento del Processo di Pianificazione Strategica, volto ad assicurare la coerenza tra il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni.

Inoltre, nel corso del 2015 la Banca ha adottato il documento "Politiche e linee guida per la gestione delle risorse umane", che definisce le linee guida e i criteri generali del macro processo di gestione delle risorse umane in specie per le fasi operative di selezione, assunzione, assegnazione di ruolo e formazione.

Le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati sono disciplinate internamente dalle Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, dal Regolamento procedure deliberative per operazioni con soggetti collegati, oltre che da delibere del C.d.A. in materia. La Banca ha optato per inserirle nel capitale interno laddove l'esposizione superi i limiti normativi previsti dalle disposizioni di vigilanza, in ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia 263/06, Titolo V, Cap. 5. Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio in parola, le Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, congiuntamente alle relative delibere del Consiglio di Amministrazione, stabiliscono:

- limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione;
- soglie di attenzione, definiti come livelli di early warning che anticipano il raggiungimento dei livelli di limite operativo e fungono da meccanismo di allerta.

Controlli di primo livello sono effettuati dalle Funzioni Segreteria Generale e Segreteria Amministrativa, cui si aggiungono controlli di secondo livello da parte della Funzione di Risk Management e della Funzione Compliance, oltre che controlli di terzo livello da parte della società di Internal Audit.

In merito al rischio da assunzione di partecipazioni, la Funzione Segreteria Amministrativa, secondo quanto disciplinato nel regolamento Organizzativo, effettua controlli di primo livello sulle operazioni di acquisizione di immobili e partecipazioni, verificando i limiti stabiliti dalla normativa di vigilanza. A tali attività si aggiungono i controlli di secondo livello da parte della Funzione di Risk Management oggetto di reporting in occasione degli elaborati ICAAP.

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio connesso alla quota di attività vincolate, come già esposto nell'ambito del rischio di liquidità a cui il rischio in parola è strettamente correlato, rilevano i limiti operativi e le soglie di attenzione individuate dal Manuale di governo e gestione del rischio di liquidità in tema di APL e SUPERAPL, oltre che gli scenari di stress di tipo sistemico che prevedono un incremento degli haircut applicati a tutti i titoli stanziati come collaterale alle operazioni di finanziamento con l'Eurosistema.

In merito agli altri rischi sopra riportati, la Banca attualmente non ha definito un sistema di misurazione di tali rischi ma procede periodicamente, secondo la normativa interna approvata, a monitorarne il profilo mediante analisi di natura qualitativa o quali-quantitativa.

Sintesi del profilo di rischio dell'Istituto

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, congiuntamente al Collegio Sindacale, in considerazione dei report periodici e delle relazioni annuali predisposte dalle funzioni di controllo, delle attività svolte in proprio, nonché degli esiti del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità della Banca, tenuto conto delle

dimensioni e dell'operatività aziendale, ritiene che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dall'Istituto siano adeguati ed in linea con il profilo e la strategia dell'ente. In particolare, il profilo patrimoniale dell'Istituto, sia relativamente ai ratios patrimoniali che alle analisi dei rischi di primo e secondo pillar in rapporto al risk appetite, anche in considerazione degli stress test sui fondi propri, risulta soddisfacente sia alla data del 31.12.2015, che relativamente all'orizzonte temporale previsionale 2016-2018 secondo quanto stabilito nel Piano Industriale dell'Istituto.

Con specifico riferimento al RAF, si specifica come rientrino nel Risk Appetite Framework dell'Istituto i limiti operativi e gli eventuali livelli di early warning stabiliti per singolo rischio nella regolamentazione aziendale. Tuttavia, nel corso del 2015 il RAF è stato sviluppato ed integrato con una limitata selezione di indicatori di rischio, appartenenti alle aree del patrimonio, della redditività, della liquidità, della rischiosità degli attivi e del business (limiti regolamentari statuari) a cui è stato associato un obiettivo di rischio, oltre ad un livello di allerta (early warning), di soglia di tolleranza e, ove presente, di risk capacity. Di tutti gli indicatori di rischio definiti nel RAF, in relazione ai dati consuntivi al 31.12.2015, solo un indicatore risulta intaccare la soglia di tolleranza definita dal Consiglio di Amministrazione. Per tale indicatore sono state definite azioni correttive nel Piano Industriale 2016-2018 che vedono il rientro dell'indice all'interno degli obiettivi di rischio già sui dati al 31.12.2016. Per tutti gli altri indicatori risultano essere rispettati gli obiettivi di rischio definiti, seppur, in alcuni casi, individuate prudenziali soglie di attenzione.

Tra i principali indicatori si evidenzia come al 31.12.2015 il CET 1 ed il Total Capital Ratio dell'Istituto si attestino al 13,11%, in linea con gli obiettivi aziendali. Anche gli assorbimenti patrimoniali di primo e secondo pilastro, comprensivi delle prove di stress, si attestano su livelli ampiamente entro gli obiettivi di rischio dell'Istituto, attestandosi a 31.12.2015 al 74,16% dei fondi propri.

Tavola 1.2 - Sistemi di Governance - Art. 435 (2) CRR - Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.1, Sez. VII

Assetti organizzativi e di governo societario

La Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.c.p.A. è una società cooperativa a mutualità prevalente, con sede nel comune di Castagneto Carducci (LI). La competenza territoriale, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, comprende il territorio di detto Comune, dei Comuni ove la Società ha proprie succursali, nonché dei Comuni ad essi limitrofi.

Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza.

La BCC di Castagneto Carducci ha adottato quale sistema di amministrazione e controllo il c.d. modello tradizionale, caratterizzato dalla presenza di un'Assemblea dei Soci (regolata dagli artt. 23-30 dello Statuto sociale) e di due Organi, entrambi di nomina assembleare:

- a) il Consiglio di Amministrazione (regolato artt. 31-39 dello Statuto);
- b) il Collegio Sindacale (disciplinato dagli artt. 41-42 dello Statuto).

La Banca non è tenuta a redigere il "Progetto di Governo Societario" in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dalle banche di credito cooperativo del network Cabel, vagliato dalla Banca d'Italia.

Ai sensi dell'art. 39 dello Statuto, il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del governo societario, favorendo in modo neutrale la dialettica interna all'Organo Amministrativo. Il Presidente, secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e dallo Statuto, non può avere un ruolo esecutivo e non può svolgere, neppure di fatto, funzioni gestionali.

La revisione legale dei conti è esercitata da una società di revisione iscritta nel registro dei revisori contabili (art. 43 dello Statuto). In tale sistema:

- la funzione di supervisione strategica è svolta dal Consiglio di Amministrazione, chiamato a deliberare sugli indirizzi della gestione sociale (ad es. mediante esame e delibera in ordine ai piani industriali o finanziari ovvero alle operazioni strategiche della Società);
- la funzione di gestione è svolta dallo stesso Consiglio di Amministrazione, che è responsabile dell'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica; il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e, come tale, partecipa alla funzione di gestione;
- la funzione di controllo compete al Collegio Sindacale, il quale vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società e sul suo corretto funzionamento.

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito ai sensi dell'art.40 dello Statuto il Comitato Esecutivo, alle cui riunioni assistono i sindaci ed a cui può partecipare il Presidente del Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto Sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo, quali, in via esemplificativa e non esaustiva, il Regolamento per la nomina delle cariche sociali, il Regolamento sul cumulo degli incarichi, il Regolamento del Consiglio di Amministrazione, il Regolamento del Collegio Sindacale, le Politiche di remunerazione ed incentivazione, la regolamentazione in materia di flussi informativi.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

La Banca ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

Indicazione motivata della categoria in cui è collocata la banca all'esito del processo di valutazione di cui alla circolare n. 285/2013

Le dimensioni e la contenuta complessità operativa, consentono l'inquadramento della Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci nell'ambito della categoria delle banche di minori dimensioni o complessità operativa; e ciò in considerazione sia di criteri più strettamente "quantitativi" (attivo di bilancio inferiore alla soglia di € 3,5 mld), che di valutazioni sulla tipologia di attività svolta.

Con riferimento a tale ultimo aspetto, rilevano le specificità del contesto interno ed esterno alla Banca, tra le quali si richiamano:

- la natura giuridica di società cooperativa a mutualità prevalente e le specificità riconosciute dall'ordinamento nazionale volte a salvaguardare il modello di banca di credito cooperativo;
- la mission aziendale e l'operatività ispirata ai principi cooperativi della "mutualità" senza fini di speculazione privata e di massimizzazione del profitto, nonché al "localismo";
- il modello di business tradizionale, incentrato sull'intermediazione creditizia a favore dei soci e nell'interesse collettivo della base sociale, che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio;
- il divieto, statutariamente previsto, di ricorrere a piani di remunerazione basati sull'emissione di strumenti finanziari²;

² Cfr. art. 20.6 dello Statuto Sociale.

- l'adesione al network CABEL, che consente di contenere l'incidenza dei costi operativi attraverso l'utilizzo dei servizi e delle infrastrutture offerte.

Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica

Il numero complessivo di componenti il Consiglio di Amministrazione in carica è 7. Non vi è eccedenza rispetto ai limiti fissati nella Circolare n. 285/2013, Parte I, Tit. IV, Cap.1, Sez. IV.

Ripartizione dei componenti per età, genere e durata di permanenza in carica con riguardo a precedenti mandati

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE			
Nominativo	Data di nascita	Genere	Durata di permanenza in carica
Badalassi Silvano	11/02/1938	M	18 maggio 1987
Scappini Alessandro	19/01/1975	M	13 maggio 2006
Ferrari Natale	27/01/1950	M	13 maggio 2006
Irrera Francesco	31/03/1963	M	12 maggio 2012
Favilla Fabio	27/12/1963	M	12 maggio 2012
Corrieri Paolo	18/08/1948	M	12 maggio 2012
Ciulli Andrea	02/01/1967	M	12 maggio 2012

COLLEGIO SINDACALE			
Nominativo	Data di nascita	Genere	Durata di permanenza in carica
Gai Lorenzo	26/04/1968	M	12 maggio 2012
Baroni Laura	24/02/1966	F	16 maggio 2009
Gillieri Fulvia	11/12/1955	F	13 maggio 2006
Baroni Chiara	09/09/1971	F	13 maggio 2000
Viti Emiliano	04/01/1980	M	12 maggio 2012

Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

In linea con quanto prescritto dalla Circ. n. 285/2013, Parte I, Titolo IV, Cap. 1, Sez. IV, par. 2.1., linea appl. b) sono stati nominati due Consiglieri Indipendenti, in possesso dei requisiti in oggetto.

Numero dei consiglieri espressione delle minoranze, ove presenti

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE		
Nominativo	N. di incarichi detenuti oltre BCC di Castagneto Carducci	Tipologia di incarico
Badalassi Silvano	2	Amministratore
Scappini Alessandro	-	
Ferrari Natale	1	Socio accomandatario
Irrera Francesco	1	Presidente del Cda
Favilla Fabio	2	Sindaco
Corrieri Paolo	-	
Ciulli Andrea	-	

COLLEGIO SINDACALE		
Nominativo	N. di incarichi detenuti oltre BCC di Castagneto Carducci	Tipologia di incarico
Gai Lorenzo	1	Presidente Cda
	1	Socio con controllo
Baroni Laura	1	Consigliere
	4	Sindaco
Gilleri Fulvia	1	Sindaco
Baroni Chiara	1	Sindaco
Viti Emiliano	4	Sindaco

Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari eventualmente costituiti, loro funzioni e competenze

In linea con le disposizioni di Vigilanza, la BCC di Castagneto Carducci non ha istituito comitati endo-consiliari, non ricorrendone esigenze concrete (cfr. Circ. n. 285/2013, Parte I, Tit. IV, Cap. 1, Sez.IV).

Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni di Organismo di Vigilanza 231/01 al Collegio Sindacale.

Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie delle cariche interessate

In considerazione dell'appartenenza alla categoria delle banche di minore dimensione o complessità operativa, la Banca non ha adottato politiche di successione degli organi di vertice dell'esecutivo.

Tavola 2 - Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

Informativa qualitativa

Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento si applicano alla “Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci Società Cooperativa per Azioni”.

Tavola 3 - Fondi propri (Art. 437 – 492 CRR)

Informativa qualitativa

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, riserve di capitale, da valutazione e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie, la Banca destina, infatti, a riserva legale la quasi totalità degli utili netti d'esercizio.

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente a questi ultimi si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche emessi dalle Amministrazioni centrali e classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia in data 29 gennaio 2014, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale Primario di Classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la banca avesse scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in fair value option e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio", riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;

- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
- salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la banca può rifiutare il rimborso;
 - se la normativa nazionale vieta alla banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
 - il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico della banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della banca;
- j) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle banche di credito cooperativo, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

- i. in caso di insolvenza o di liquidazione della banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di capitale primario di classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che

ii. in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a)-n).

Lo statuto della Banca al momento non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di Classe 2 (T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Per ciò che attiene agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sugli aggregati dei fondi propri della Banca, si evidenzia come 2,2 mln di euro siano imputabili alla sterilizzazione delle riserve positive/negative da valutazione su titoli emessi dallo Stato. Inoltre si evidenzia come, a differenza di quanto computato negli anni precedenti nel patrimonio di vigilanza, i fondi propri dell'Istituto hanno visto l'esclusione delle riserve da rivalutazione di partecipazioni in imprese sottoposte ad influenza notevole valutate con il metodo del patrimonio netto, con una conseguente riduzione dei fondi propri di 3,3 mln di euro al 31.12.2015 (6 mln di euro al 31.12.2014). Tale conseguenza deriva dall'applicazione, secondo tale interpretazione, dell'art 468 CRR e del Cap 14 Sez.II Par. 3 Circ. 285 Banca d'Italia. A tal proposito rilevano i lavori di riallineamento del valore della partecipazione Cabel Holding S.p.A. svolti nel corso dell'anno 2015 dalla Banca, che hanno comportato un incremento della voce “Riserve” dei Fondi Propri per circa 3 mln di euro, secondo quanto comunicato all'Organo di Vigilanza nel mese di gennaio 2016 e riportato dalla società di revisione Baker Tilly Revisa S.p.A. nella relazione sul bilancio 31.12.2015.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il dettaglio dei fondi propri dell'Istituto al 31.12.2015.

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA	(B) ARTICOLO DI RIFERIMENTO DEL REGOLAMENTO (UE) N, 575/2013
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	3.724.916	26, paragrafo 1, 27, 28, 29, elenco ABE ex art. 26, paragrafo 3
	di cui: azioni ordinarie		Elenco ABE ex art. 26, paragrafo 3
2	Utili non distribuiti	1.848.464	26, paragrafo 1, lettera c)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	91.173.603	26, paragrafo 1
3a	Fondi per rischi bancari generali		26, paragrafo 1, lettera f)
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 paragrafo 3 e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	486, paragrafo 2
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		483, paragrafo 2
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		84, 479, 480
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili		26, paragrafo 2
6	Capitale primario di classe 1 (CET 1) prima delle rettifiche regolamentari	96.746.983	

Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-	34, 105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(22.942)	36, paragrafo 1, lettera b), 37, 472, paragrafo 4
9	Campo vuoto nell'UE		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 472, paragrafo 5
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-	33, lettera a)
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-	36, paragrafo 1, lettera d), 40, 159, 472, paragrafo 8
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		32, paragrafo 1

14	Gli utili o le perdite su passività, valutate al valore equo, dovuti all'evoluzione del merito di credito	-	33, lettera b)
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera e), 41, 472, paragrafo 7
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	(100.000)	36, paragrafo 1, lettera 9, 42, 472, paragrafo 8
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera g) 44, 472 paragrafo 9
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera h), 43, 45, 46, 49, paragrafi 2 e 3, 79, 472, paragrafo 10
19	Strumenti di capitale primario di classe I di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera i), 43, 45, 47, 48, paragrafo 1 lettera b) 49 paragrafi 1, 2 e 3, 79, 470, 472, paragrafo 11
20	Campo vuoto nell'UE		
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250% quando l'ente opta per la deduzione		36, paragrafo 1, lettera k)
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	36, paragrafo 1 lettera k) punto i), 89, 90 e 91
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera k), punto h) 243, paragrafo 1, lettera b); 244, paragrafo 1, lettera b); 258
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	36, paragrafo 1, lettera k), punto li), 379, paragrafo 3
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a), 470, 472, paragrafo 5
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)		48, paragrafo 1
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		36, paragrafo 1, lettera i), 48 paragrafo 1, lettera b), 470, 472, paragrafo I I
24	Campo vuoto nell'UE		

n	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		36, paragrafo 1, lettera o), 38, 48, paragrafo 1, lettera a), 470, 478 paragrafo 5
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera a), 478 paragrafo 3
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		38 paragrafo 1, lettera l)
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR		
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468		
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	(2.216.190)	481
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)		36, paragrafo 1, lettera j)
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(2.339.132)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	94.407.852	

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti

30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	51, 52
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	-	486, paragrafo 3
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		483, paragrafo 3
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	85, 86, 480
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	486, paragrafo 3
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari

37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	52, paragrafo 1, lettera b), 56, lettera a), 57, 475, paragrafo 2
38	Strumenti di capitale aggiuntiva di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	56, lettera b), 58,475, paragrafo 3
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente. quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	56, lettera e), 59, 60, 79, 475, paragrafo 4
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia dei 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	56, lettera d), 59, 79, 475, paragrafo 4
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013		472, 472, paragrafo 3, lettera a), paragrafi 4 e 6, paragrafo 8, lettera a), paragrafo 9, paragrafo 10, lettera a), e paragrafo 11, lettera a)
	Di cui voci che vanno dettagliate linea per linea, ad es. perdite nette di periodo rilevanti, attività immateriali, carenze di accantonamenti per le perdite attese, ecc.		
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		477, 477, paragrafo 3, e paragrafo 4, lettera a)
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		467, 468, 481
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)		56, lettera e)
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
45	Capitale di classe 1 (TI = CET1 + AT1)	94.407.852	

Capitale di classe 2 (T2): strumenti ed accantonamenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-	63,
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	486, paragrafo 4
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		483, paragrafo 4
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	87, 88, 480
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	486, paragrafo 4
50	Rettifiche di valore su crediti		62, lettere c) e d)
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-	63, lettera b), punto i), 66, lettera a), 67, 477, paragrafo 2
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	66, lettera b), 68, 477, paragrafo 3
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	66, lettera o), 69, 70, 79, 477, paragrafo 4
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	66, lettera d), 69, 79, 477, paragrafo 4
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		

Informativa al Pubblico – Approvata dal Consiglio di Amministrazione il 24 maggio 2016

56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013		472, 472, paragrafo 3, lettera a), paragrafi 4 e 6 paragrafo 8, lettera a), paragrafo 9, paragrafo 10, lettera a), e paragrafo 11, lettera a)
	Di cui voci che vanno dettagliate linea per linea, ad es. perdite nette di periodo rilevanti, attività immateriali, carenze di accantonamenti per le perdite attese, ecc.		
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		475, 475, paragrafo 2, lettera a), paragrafo 3, paragrafo 4, lettera a)
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.		
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		467.468.481
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-	
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	94.407.852	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
	Elementi non dedotti dagli elementi del capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		477, 477, paragrafo 2, lettere b) e c), para-grafo 4, lettera b)
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	719.941.905	

Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,11%	92, paragrafo 2, lettera a), 465
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,11%	92, paragrafo 2, lettera b), 465
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,11%	92, paragrafo 2, lettera c)

64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17.998.548	CRD 128, 129, 130
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	17.998.548	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	-	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	
67a	di cui: Riserva di capitale dei <i>Global Systemically Important Institutions</i> (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli <i>Other Systemically Important Institutions</i> (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	-	CRD 131

Di seguito si riporta la riconciliazione sintetica degli elementi dei fondi propri al 31.12.2015 con lo stato patrimoniale di cui al bilancio 31.12.2015 sottoposto a revisione contabile da parte della società di revisione Baker Tilly Revisa S.p.A.. Gli importi delle poste di bilancio riconosciuti nei fondi propri della banca riportati nelle tabelle seguenti sono al netto degli effetti del regime transitorio e corrispondono all'ammontare complessivamente riconosciuto nei fondi propri, indipendentemente dalla loro eventuale ripartizione tra CET 1, AT 1 e T2, come nel caso delle riserve da valutazione su titoli classificati nel portafoglio AFS.

RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	11.947.000	
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	34.497	
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	202.509.607	
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	
60.	Crediti verso banche	19.221.981	
70.	Crediti verso clientela	861.416.830	
80.	Derivati di copertura	383.343	
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	4.595.019	
100.	Partecipazioni	15.504.320	
110.	Attività materiali	13.227.543	
120.	Attività immateriali	22.942	(22.942)
	di cui: avviamento connesso con attività immateriali	-	
130.	Attività fiscali	10.590.433	
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	
150.	Altre attività	23.279.901	
Totale dell'attivo		1.162.733.416	(22.942)

Informativa al Pubblico – Approvata dal Consiglio di Amministrazione il 24 maggio 2016

RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO

Voci del passivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Debiti verso banche	195.120.989	
20.	Debiti verso clientela	699.636.669	
30.	Titoli in circolazione	126.191.444	
40.	Passività finanziarie di negoziazione	29.792	
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	
60.	Derivati di copertura	5.055.022	
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	
80.	Passività fiscali	1.384.187	
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	
100.	Altre passività	34.181.384	
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	896.144	
120.	Fondi per rischi e oneri	49.921	
130.	Riserve da valutazione	5.464.399	
	di cui: partecipazioni valutate in base al metodo del patrimonio netto	3.320.842	
	di cui: attuariale	(158.920)	(158.920)
	di cui: attività finanziarie disponibili per la vendita	2.214.680	(1.510)
	di cui: saldi riv. Monetaria L. 72/83	87.798	87.798
140.	Azioni rimborsabili	-	
150.	Strumenti di capitale	-	
160.	Riserve	89.030.046	89.030.046
170.	Sovrapprezzi di emissione	406.374	406.374
180.	Capitale	3.318.541	3.318.541
190.	Azioni proprie (-)	-	
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.968.504	
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca	1.848.464	1.848.464
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.162.733.416	94.530.793

Con riferimento alla composizione del CET 1 al 31.12.2015 ed alle principali variazioni intervenute nel corso dell'anno, si evidenzia inoltre come la Banca abbia provveduto a dedurre dai fondi propri l'importo di 100 mila euro oggetto di preventiva autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ai sensi artt. 77 e 78 del Regolamento UE N. 575/2013 in materia di riduzione, rimborso o riacquisto di strumenti del capitale primario di classe 1 emessi dalla banca. Tali strumenti sui quali l'ente ha obbligo di acquisto si riferiscono quindi alla voce "Capitale" del passivo di bilancio.

Si riporta di seguito, a fini comparativi, la tabella di sintesi del confronto dei fondi propri tra l'anno 2014 e l'anno 2015.

COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI AL 31 DICEMBRE 2015 ED AL 31 DICEMBRE 2014

(Valori in €)

	31/12/2015	31/12/2014	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale Primario di Classe 1 (CET 1)	94.407.852	86.328.185	8.079.667	9,36%
Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (T 1)	0	0	-	-
Totale Capitale di Classe 1	94.407.852	86.328.185	8.079.667	9,36%
Capitale di Classe 2 (T 2)	0	174.716	-174.716	-100%
TOTALE FONDI PROPRI	94.407.852	86.502.901	7.904.951	9,14%
Attività di rischio ponderate	719.941.905	661.220.088	58.721.817	8,88%

Tavola 4 - Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo “tradizionale” di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi o quali-quantitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

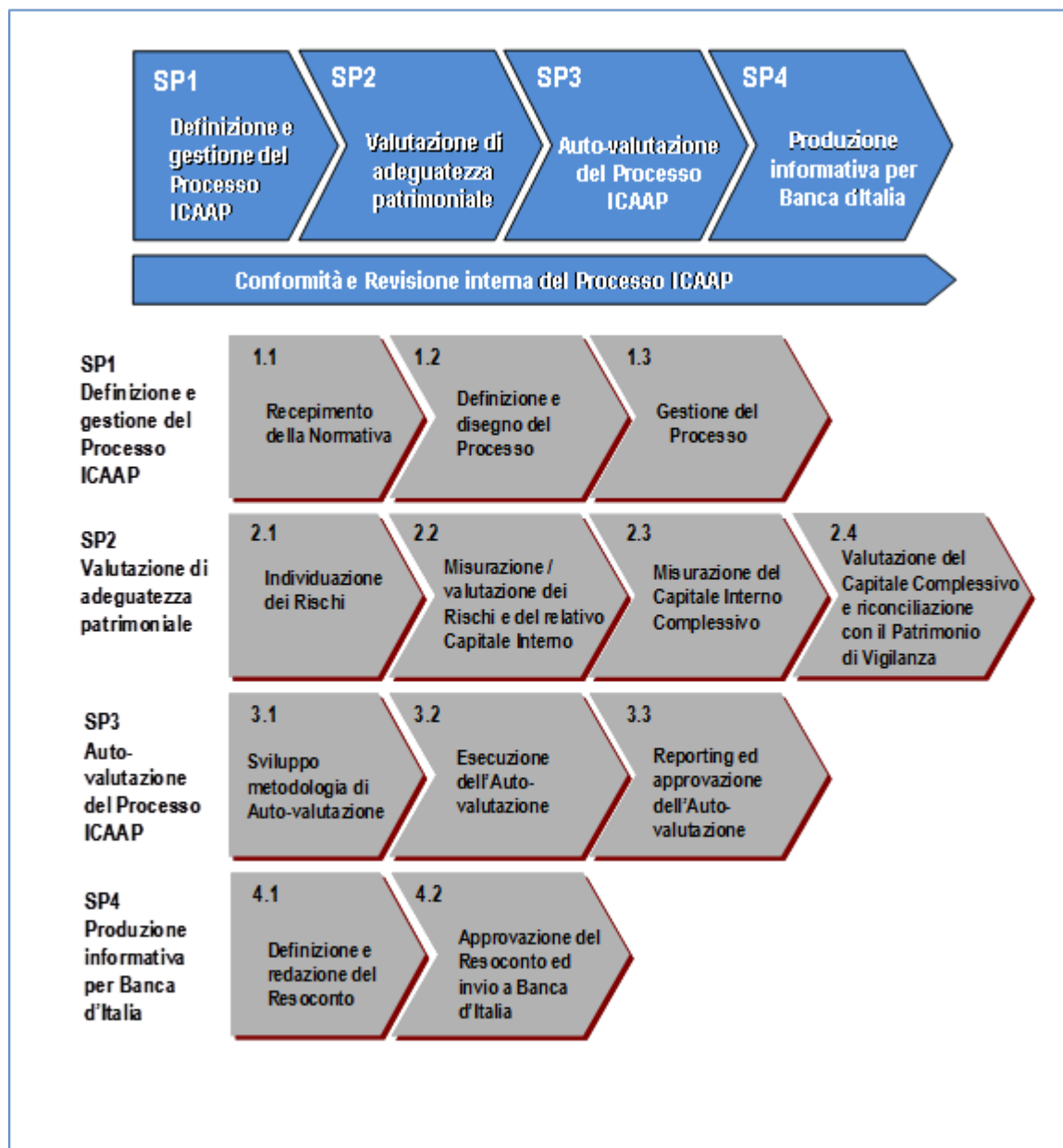
L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche.

Tale processo, in raccordo con il RAF (Risk Appetite Framework), è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione

dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.

Il processo ICAAP, approvato dal Consiglio di Amministrazione, individua i ruoli, le responsabilità e le linee guida operative del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (sia con riferimento agli Organi che alle Funzioni Aziendali). Tale processo è aggiornato nel continuo al fine di mantenere coerenti i compiti in esso attribuiti con quanto previsto nel Framework del Sistema dei Controlli Interni ed al fine di garantirne la continua aderenza all'assetto organizzativo aziendale. Il processo disegnato prevede l'articolazione in sotto-processi distinti, così come raffigurato di seguito.

FASI DEL PROCESSO ICAAP



Sotto il profilo della governance societaria, gli organi di vertice della Banca sono attivamente coinvolti nel governo del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, svolgendo congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo del complessivo processo ICAAP, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto. Il piano di governo del processo ICAAP è distinto da quello operativo, coordinato e condotto dal Responsabile del Processo ICAAP, individuato nel Responsabile della Funzione di Risk Management, che si avvale delle diverse strutture aziendali sulla base delle rispettive competenze e responsabilità.

Il punto di partenza del processo è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, agli sviluppi definiti nel piano strategico, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la funzione di Risk Management, che si avvale della collaborazione di altre funzioni aziendali. Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo III, Cap.1, oltre che tenuti in considerazione quanto disciplinato dalle Circolari Banca d'Italia 263/2006 e dall'Allegato A della Circolare 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Cap.3. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale.

I rischi sono stati suddivisi, sulla base delle tecniche di misurazione, nelle seguenti categorie:

- **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno (rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione incluso il rischio di concentrazione geo-settoriale, rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, attività di rischio nei confronti di soggetti collegati);
- **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione (rischio di liquidità, rischio di asset encumbrance, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio residuo, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione, assunzione di partecipazioni).

Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) della Banca la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. Il Consiglio di Amministrazione ha definito il risk appetite nella percentuale dell'80% dei fondi propri e la risk tolerance nella misura di un ulteriore 5%, in continuità con quanto già precedentemente deliberato dal medesimo Organo in occasione delle precedenti elaborazioni ICAAP.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo standardizzato (metodo del valore corrente per i derivati OTC e le operazioni a lungo termine ed il metodo integrale per le operazioni SFT) per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;

- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment indicato dalla Banca d'Italia per il rischio di concentrazione "single-name" e la metodologia suggerita dall'ABI (si veda il documento "Laboratorio Rischio di concentrazione. Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati", e "Tavole di aggiornamento della metodologia di valutazione del rischio geo-settoriale" Marzo 2016) per il profilo geo-settoriale del rischio.
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse indicato dalla Banca d'Italia.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso. Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio connesso alla quota di attività vincolate rilevano i limiti operativi e le soglie di attenzione individuate dal Manuale di governo e gestione del rischio di liquidità in tema di APL e SUPERAPL.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti, oltre che al rischio di concentrazione geo-settoriale, al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, al rischio liquidità ed al rischio di asset encumbrance, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa. La Banca provvede inoltre ad effettuare stress test anche sui valori dei fondi propri, analizzandone gli effetti anche sul rischio di leva finanziaria eccessiva. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenziasse l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, verrebbe valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di eventuale superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2015), quanto a quella prospettica, approfondita sull'anno successivo (31.12.2016) ed estesa sull'intero periodo triennale di riferimento del Piano Industriale (31.12.2016, 31.12.2017 e 31.12.2018). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza semestrale, sia sui dati di fine anno (in sede di predisposizione del resoconto annuale ICAAP) che su quelli relativi al 30 giugno.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi

(capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nei Fondi Propri.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La funzione di Risk Management, almeno trimestralmente analizza l'adeguatezza patrimoniale della Banca: le analisi prodotte vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio d'Amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi. La funzione di Risk Management supporta il Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale nelle strategie in materia di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica della Banca.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2015 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2016 ed ai successivi 31 dicembre 2017 e 31 dicembre 2018, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella pianificata.

Informativa quantitativa

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	REQUISITO al 31/12/2015	REQUISITO al 31/12/2014
REQUISITI PATRIMONIALI		
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	53.371.018	48.796.466
- METODOLOGIA STANDARDIZZATA	53.259.670	48.796.466
- METODOLOGIA BASATA sui RATING INTERNI		
- RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO (CVA)	111.348	n.a.
RISCHI DI MERCATO		
- METODOLOGIA STANDARDIZZATA	14	0
Rischio di posizione	14	
Rischio generico titoli di debito	14	
Metodo basato sulla scadenza	14	
Metodo basato sulla durata finanziaria		
Rischio generico titoli di capitale		
Rischio specifico titoli di debito		
Rischio specifico titoli di capitale		
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a O.I.C.R.		
Metodo della scomposizione semplificata		
Metodi della scomposizione parziale		
Metodo residuale		
Rischio di regolamento		
Rischio di cambio		
Rischio di posizione in merci		
Metodo basato sulle fasce di scadenza		
Metodo basato sulle fasce di scadenza ampliato		
Metodo semplificato		
- METODI INTERNI		
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE		
AGGIUSTAMENTO DEI REQUISITI PATRIMONIALI PER RAPPORTI INFRAGRUPPO		
RISCHIO OPERATIVO	4.224.320	4.101.141
- METODO BASE	4.224.320	4.101.141
METODO STANDARDIZZATO		
METODI AVANZATI		
INTEGRAZIONE PER FLOOR		
ALTRI REQUISITI	0	0
REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI	0	0
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	57.595.352	52.897.607
POSIZIONE PATRIMONIALE	36.812.499	33.605.294
ECCE DENZA	36.812.499	33.605.294
DEFICIENZA	0	0
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI CET 1	13,11%	13,06%
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI T 1	13,11%	13,06%
COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE	13,11%	13,08%

Sulla base dei ratios patrimoniali regolamentari previsti dagli standard di Basilea 3, che hanno comportato il rafforzamento quali-quantitativo della base patrimoniale delle banche, la Banca è tenuta a disporre dei seguenti coefficienti:

- capitale primario di classe 1 (CET1) / RWA: livello minimo pari almeno al 4,5%;
- capitale di classe 1 (CET1+AT1) / RWA: livello minimo pari almeno al 6%;
- capitale totale (CET1+AT1+T2)/RWA: livello minimo pari almeno all'8%.

In aggiunta, la Banca ha l'obbligo di detenere a partire dal 1 gennaio 2014 una riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer) pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio, costituita da capitale primario di classe 1 ed una riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer), a partire dal 1 gennaio 2016, costituita da capitale primario di classe 1, compresa tra lo 0% ed il 2,5% dell'esposizione creditizia al rischio. Al momento, sulla base delle comunicazioni trimestrali da parte della Banca d'Italia e riferite al periodo trascorso del 2016, il coefficiente della riserva di capitale anticiclica risulta fissato allo zero per cento in considerazione degli indicatori di riferimento (tra cui rileva il credit-to-GDP gap). Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale.

Inoltre, dal 2015, a seguito della comunicazione ricevuta dall'Organo di Vigilanza in tema di Decisione sul capitale a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale e a fronte della valutazione della rischiosità complessiva della Banca, sono stati determinati requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime previste dalla vigente regolamentazione in rapporto all'esposizione ai rischi, che risultano comunque inferiori rispetto ai requisiti di capitale minimi comprensivi del 2,5% della riserva di conservazione di capitale previsti dal Framework di Basilea 3, non comportando quindi di fatto per l'Istituto un innalzamento dei limiti regolamentari che già osservava.

La Banca ha proceduto inoltre a misurare il rischio di leva finanziaria eccessiva attraverso l'indice di "Leverage Ratio" secondo quanto previsto dal Regolamento UE 575/13 (CRR), oggetto di un'attività di monitoraggio trimestrale. Si riferisce come al 31.12.2015 il valore dell'indicatore di leva finanziaria a regime risulti pari al 7,809% (7,630% con riferimento al periodo transitorio), con una sostanziale stabilità dello stesso, che si attesta comunque ampiamente sopra la soglia del 3%.

In termini assoluti l'eccedenza di patrimonio rispetto al minimo obbligatorio, il cosiddetto «free capital», è di € 36.812.499, importo che si ritiene adeguato alle esigenze attuali di crescita prevista.

Al 31.12.2015 i fondi propri sono assorbiti per il 56,53% dal rischio di credito, per il 4,475% dal rischio operativo e per il residuo importo è patrimonio disponibile (free capital). A ciò si aggiungono le considerazioni sugli assorbimenti quantificabili derivanti dai rischi di secondo pilastro misurabili, quali rischio di tasso di interesse, concentrazione e concentrazione geo-settoriale e dalle ipotesi di scenari di stress, che la Banca periodicamente monitora all'interno del processo ICAAP. Gli assorbimenti previsti dai rischi di primo e secondo pilastro, anche in

ipotesi di stress, sono contenuti all'interno del risk appetite definito dal Consiglio di Amministrazione nel RAF, sia con riferimento ai dati consuntivi al 31.12.2015 che ai dati previsionali sul triennio 2016-2018.

In merito al rischio di credito si riportano di seguito gli importi delle attività ponderate per il rischio e degli assorbimenti di capitale per ciascuna classe di esposizione.

		RWA	CAPITALE ASSORBITO
		31.12.2015	31.12.2015
a. Bonis	Amministrazioni centrali/banche centrali	7.811.469	624.918
	Intermediari vigilati	16.018.698	1.281.496
	Organismi del settore pubblico		
	Amministrazioni regionali o autorità locali	124.748	9.980
	Organizzazioni internazionali		
	Banche multilaterali di sviluppo		
	Imprese e altri soggetti	270.057.093	21.604.567
	Al dettaglio (retail)	182.165.174	14.573.214
	A breve termine verso imprese		
	OICR	497.743	39.819
	Strumenti di capitale	13.709.146	1.096.732
	Garantite da immobili	66.836.140	5.346.891
	Ad alto rischio		
	Sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		
	Altre	24.368.017	1.949.441
b. Default	In stato di default	84.157.651	6.732.612
Totale complessivo		665.745.879	53.259.670

Relativamente al requisito patrimoniale per il rischio operativo si riferisce come per il calcolo dell'indicatore rilevante la Banca abbia seguito le disposizioni normative previste per il metodo base dagli art. 315 e 316 del Regolamento UE 575/13 (CRR) e secondo quanto disciplinato dalla Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte Seconda, Cap. 8 "Rischio operativo".

(valori in €)	31.12.2015	31.12.2014	31.12.2013
Margine di intermediazione	28.942.588	29.268.021	26.275.797
Indicatore rilevante	28.162.135		
Requisito Rischi operativi	4.224.320		

Tavola 5 - Rischio di controparte (Art. 439 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – over- the- counter);
- alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – Security Financing Transactions).

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo integrale.

Con riferimento al calcolo del requisito CVA (Credit Value Adjustment), secondo quanto riportato nell'Articolo 381 della CRR, per "aggiustamento della valutazione del credito" o "CVA" si intende un aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte; tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte. Il requisito è riferito ai contratti derivati che la banca ha in proprietà ed il calcolo viene effettuato applicando la formula riportata dall'Articolo 384 della CRR (Metodo Standardizzato).

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema strutturato funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- Analisi delle controparti di riferimento e delle controparti accettate con limiti individuati nella regolamentazione interna di riferimento;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in prestiti obbligazionari e portafoglio mutui. Le principali tipologie di derivati utilizzati dalla Banca sono rappresentate da interest rate swap (IRS) a copertura di prestiti obbligazionari e di finanziamenti a tasso fisso alla clientela. L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di primarie controparti italiane.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito le informazioni quantitative relative al 31.12.2015.

Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d interesse							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0
3) Valute e oro							
- valore nozionale	0	0	1.609.783	0	0	1.607.787	0
- fair value positivo	0	0	17.094	0	0	17.402	0
- fair value negativo	0	0	15.421	0	0	14.371	0
- esposizione futura	0	0	16.347	0	0	16.347	0
4) Altri valori							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0

**Derivati finanziari portafoglio bancario valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti
- contratti non rientranti in accordi di compensazione -**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Atri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d interesse							
- valore nozionale	0	0	32.713.169	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	383.343	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	5.055.022	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	358.048	0	0	0	0
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0
3) Valute e oro							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0
4) Altri valori							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0

Rischio di controparte – garanzie reali detenute

	VALORE GARANZIA
Approccio standardizzato	
- contratti derivati	0
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	0

Rischio di controparte – misure dell'EAD

	VALORE EAD
Approccio standardizzato	
- contratti derivati	761.715
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	0
Approcci IRB	
- contratti derivati	0
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	0

Contratti derivati su crediti – valore nozionale

	Consistenze	
	Acquisti di protezione (Vendite del Rischio)	Vendite di protezione (Acquisti del Rischio)
Portafoglio di negoziazione di vigilanza	0	0
- Credit Default Swap	0	0
- Credit Default Option	0	0
- Credit Spread Option	0	0
- Credit Spread Swap	0	0
- Credit Linked Note	0	0
- Total Rate of Return Swap	0	0
- Altri derivati su crediti	0	0
Portafoglio Bancario	0	0
- Credit Default Swap	0	0
- Credit Default Option	0	0
- Credit Spread Option	0	0
- Credit Spread Swap	0	0
- Credit Linked Note	0	0
- Total Rate of Return Swap	0	0
- Altri derivati su crediti	0	0

CVA Dati di sintesi	
Deviazioni standard (intervallo di confidenza del 95%):	2,33
Orizzonte temporale (h) di 1 anno:	1
CVA (K)	111.348
RWA	1.391.845
Numero controparti:	5
EAD:	808.582

Tavola 6 - Rettifiche di valore su crediti (Art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

In base alla normativa di Vigilanza vigente emanata dalla Banca d'Italia, su cui in particolar modo rilevano le novità di cui al 7° aggiornamento della Circolare 272/08 del 20 gennaio 2015 in materia di definizione delle attività deteriorate, con particolare riferimento alle novità in tema di "Non Performing Exposures" (NPE) e "Forbearance measures" introdotte dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards n. 2015/227 del 9 gennaio 2015), le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.
- **Inadempienze probabili ("unlikely to pay"):** esposizioni per le quali il risultato del giudizio della banca è l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.
- **Scaduti e/o sconfinanti deteriorati (past due):** esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Tale classificazione del credito risulta recepita nel Regolamento Crediti della Banca, su cui alla data del 31.12.2015 risultano in corso lavori di aggiornamento alla Parte V "Politiche di svalutazione dei crediti".

Il suddetto aggiornamento normativo del 2015 ha comportato l'introduzione delle categorie di "inadempienze probabili" e di "esposizioni oggetto di concessioni", con la contestuale abrogazione delle nozioni di "esposizioni incagliate" ed "esposizioni ristrutturate". Più in generale, la categoria delle attività finanziarie deteriorate, nel cui ambito rientrano le attività per cassa e fuori bilancio diverse dai contratti derivati e dalle attività finanziarie detenute per la negoziazione, ricomprende quindi le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; la qualifica "esposizioni oggetto di concessione" si applica invece alle attività per cassa e fuori bilancio con l'esclusione, oltre che delle due categorie sopra richiamate, anche delle garanzie rilasciate ed è riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione per difficoltà finanziaria del cliente. La qualità di esposizione forborne segue la singola transazione, costituendo, di fatto, un sotto insieme degli status amministrativi (sofferenza, inadempienza probabile, scaduto /sconfinante e bonis) e non una categoria a sé stante, a seconda dei casi, delle attività deteriorate o in bonis.

Nel corso del 2015 la Banca ha proceduto alle attività di identificazione delle posizioni oggetto di misure di concessione.

I crediti non riconducibili alle categorie di deteriorato sopra esposte vengono considerati in bonis. La Banca oltre alle esposizioni deteriorate secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento, definisce tra le esposizioni creditizie a rischio aggravato anche le posizioni debitorie dei clienti di ogni tipo (privati, aziende, enti) che presentano una condizione di aggravamento del livello del rischio di credito più o meno elevata, facendo rientrare tra gli stessi anche le posizioni classificate in bonis che denotano primi segni di criticità o irregolarità ovvero problematiche allo stato potenziale, al momento non ancora manifestatesi apertamente o parzialmente manifestatesi, che potrebbero, se non tempestivamente affrontate e risolte, portare in seguito all'inadempimento contrattuale. Tali posizioni sono classificate

Informativa al Pubblico – Approvata dal Consiglio di Amministrazione il 24 maggio 2016

internamente nella classe di “In osservazione”, che ha sostituito le precedenti classi “In monitoraggio” e “Speciale Amministrazione” e che vedrà ulteriori aggiornamenti con più specifiche sottoclassi nel corso del 2016, anche in considerazione dell’attributo riguardante le misure di forbearance.

Per avere un più dettagliato presidio dei rischi, nell’ambito dei crediti in bonis, sono state attivate due ulteriori categorie: la prima, denominata “in monitoraggio”, include la totalità delle esposizioni nei confronti di debitori che, per tipologia di rischio associato, necessitano di maggiore attenzione e controllo sull’andamento e sull’evoluzione dei rapporti affidati; la seconda, denominata “in speciale amministrazione”, include le esposizioni verso soggetti che, per tipologia di rischio associato, necessitano di continue ed approfondite attenzioni sull’evoluzione dei rapporti affidati.

La gestione dei crediti cosiddetti “anomali” comporta l’assunzione di interventi confacenti con la gravità della situazione ai fini di ricondurli alla normalità oppure, in caso di impossibilità, di mettere in atto adeguate procedure coattive di recupero.

Più precisamente l’Ufficio Affari Legali e Societari - Controllo Crediti, in presenza di posizioni:

- A sofferenza, pone in atto le opportune procedure di tutela e di recupero coattivo dei crediti individuando legali esterni accreditati cui affidare l’attività di recupero oppure, qualora le circostanze lo consentano, predispone dei piani di rientro e/o valuta delle proposte di transazione bonarie finalizzate alla definitiva chiusura dei rapporti in via stragiudiziale;
- Inadempienza probabile, ripristina, entro un congruo periodo di tempo, le originarie condizioni di affidabilità e di economicità dei rapporti oppure, valutata l’impossibilità di tale soluzione, viene predisposto quanto necessario per il passaggio delle posizioni a sofferenza;
- Past due, ne monitora l’evoluzione e collabora con la filiale di competenza affinché vengano esperiti tempestivi tentativi per ricondurle alla normalità; verificato l’effettivo stato di difficoltà finanziaria del debitore e qualora se ne verificano le condizioni, viene predisposto quanto necessario per il passaggio a categorie di credito deteriorato di maggiore gravità, fino al passaggio a sofferenza.

Relativamente alle esposizioni oggetto di forbearance, l’Ufficio Affari Legali e Societari, con il supporto delle filiali e delle altre funzioni competenti, in relazione alla classificazione del credito oggetto di concessione, monitorano i requisiti guida per i passaggi di classificazione a seguito del probation period e cure period.

Le rettifiche di valore sono apportate con attenzione al rispetto della normativa e secondo principi di assoluta prudenza. Il Regolamento Crediti risulta costituito dalla Parte V dedicata alle “Politiche di svalutazione dei crediti”, in corso di aggiornamento, che delinea le metodologie di valutazione dei crediti, in relazione alla qualità degli stessi ed in ragione del grado di inesigibilità. Le politiche distinguono tra crediti performing, ovvero crediti vivi (in bonis), per i quali non sussistono problemi di recuperabilità, e crediti non performing, ovvero i crediti per cui si rileva un’oggettiva evidenza di perdita, secondo quanto previsto dai principi contabili di riferimento. Il processo di valutazione periodica dei crediti riguarda tutte le esposizioni e ha come obiettivo la quantificazione della riduzione per perdite di valore.

Il processo di valutazione dei crediti in bilancio rispetta i seguenti passaggi logici:

- individuazione, nel portafoglio crediti, di esposizioni che presentano una obiettiva evidenza di impairment;
- analisi di significatività della singola attività oggetto di impairment;
- misurazione della perdita di valore su base individuale (valutazione analitica) o per classi omogenee di attività (valutazione collettiva). Se esistono elementi oggettivi di perdita su base individuale il credito è assoggettato a valutazione analitica, mentre se non esiste un’oggettiva evidenza di riduzione di valore su base individuale, il finanziamento (significativo o meno) viene valutato collettivamente.

La Banca sottopone a valutazione analitica tutti i crediti deteriorati classificati come inadempienze probabili e sofferenze, provvedendone anche all'attualizzazione dei flussi.

In merito alle esposizioni scadute e/o sconfinanti (past due), qualora l'importo sia singolarmente significativo, viene verificato se vi sia individualmente un'evidenza obiettiva di riduzione di valore e viene svolta una valutazione analitica. Qualora invece il credito deteriorato non sia singolarmente significativo, la valutazione viene effettuata in base a parametri applicati a classi omogenee di rapporti: resta tuttavia ferma la possibilità, laddove la Direzione Generale lo ritenga opportuno, di effettuare la valutazione analitica di singole posizioni d'importo non significativo. Le svalutazioni sono curate dagli uffici preposti (Ufficio Affari Legali e Societari – Controllo Crediti e Segreteria Amministrativa):

- al 30 Giugno e al 31 Dicembre di ogni esercizio, ovvero in tempo utile affinché il Consiglio di Amministrazione possa procedere con la redazione del bilancio semestrale e di esercizio;
- in occasione della classificazione della posizione fra i crediti deteriorati;
- ogni qualvolta si registri un evento di particolare significatività che suggerisca di non attendere il momento in cui sono ordinariamente effettuate le valutazioni.

Tali valutazioni sono deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

Elementi di base per la valutazione analitica dei crediti in sofferenza sono:

- la stima del flusso atteso o quantificazione della previsione di perdita;
- la stima del tempo medio di recupero.

Le logiche valutative adottate dalla Banca per le sofferenze sono di natura prevalentemente judgemental e non statistico-matematica.

Essendo i crediti indicati al valore di presumibile realizzo, per le sofferenze le previsioni di perdita sono pari alla differenza tra il valore di bilancio delle stesse al momento della loro classificazione ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri (obiettivamente stimati recuperabili), calcolati applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Il modello di valutazione analitica sviluppato dalla Banca si basa sui seguenti elementi:

- determinazione dei flussi di recupero stimati tenendo conto delle eventuali procedure in atto (procedure concorsuali, giudiziali, stragiudiziali);
- determinazione dei tempi attesi di recupero, stimati tenendo conto delle eventuali procedure di recupero in atto sulla base di previsioni analitiche o complessive dei tempi;
- individuazione del tasso, pari al tasso interno originario;
- un sistema di rilevazione contabile che mantenga distinto l'effetto patrimoniale, derivante dalla svalutazione, dall'effetto di attualizzazione dei flussi di rientro.

La valutazione individuale effettuata sui crediti classificati ad inadempienza probabile non si discosta sostanzialmente dai criteri di valutazione applicati per le sofferenze. L'attualizzazione dei flussi, attuata a partire dal presente esercizio, è stata tuttavia implementata non su tutte le posizioni classificate ad inadempienza probabile, ma su quelle in cui è stato individuato un intento liquidatorio o è stato ravvisato un probabile scivolamento a sofferenza.

In alternativa alla metodologia di valutazione individuale suesposta, per determinare il dubbio esito analitico si possono utilizzare criteri che prevedono l'applicazione all'esposizione debitoria deteriorata di un coefficiente di ponderazione che tenga conto dell'effettiva probabilità di default della singola posizione, della validità ed efficacia delle garanzie acquisite e della tipologia della clientela osservata.

La valutazione delle posizioni scadute (past due) si differenzia a seconda che l'importo sia singolarmente significativo o meno, tra valutazione analitica secondo i medesimi criteri utilizzati per i crediti classificati ad inadempienza probabile

e valutazione forfettaria, in base a parametri applicati a classi omogenee di rapporti sulla base dell'ageing dello scaduto.

Con riferimento alle valutazioni collettive, che hanno riguardato i crediti in bonis, si è proceduto ad una analisi che ha tenuto conto dei parametri di rischio espressi dalla PD (probabilità media di default) e dalla LGD (parametro che rappresenta il tasso di perdita in caso di default).

Il calcolo della PD è stato effettuato su base storica con riferimento al quinquennio precedente, mentre il valore della LGD è stato stabilito nel coefficiente standard del 45,00% corrispondente a quella individuata dal metodo IRB base.

Con riferimento alle esposizioni oggetto di misure di concessione (forbearance misure) si riferisce come le stesse siano stati oggetto di specifica attività di individuazione nell'anno 2015; le politiche di provisioning saranno ulteriormente sviluppate nel corso del 2016 prevedendone specifici criteri di valutazione, sia relativamente alle esposizioni performing forborne, che non performing forborne.

A seguito delle novità normative in tema di Sistema dei Controlli Interni di cui al 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06, successivamente trasposto nella Circolare Banca d'Italia 285/13, si ricorda come siano state rafforzate le attività di controllo riguardanti le svalutazioni crediti, attraverso quanto disciplinato dal Regolamento Crediti e dai regolamenti e piani di attività predisposti dalle specifiche funzioni di controllo coinvolte.

Informativa quantitativa

Si vedano le tabelle seguenti valorizzate al 31/12/2015.

Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda deteriorata	Esposizione lorda non deteriorata	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA					
a) Sofferenze	0	0	0	0	0
b) Inadempienze probabili	0	0	0	0	0
c) Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0
d) Esposizioni scadute non deteriorate	0	0	0	0	0
e) Altre esposizioni non deteriorate	0	19.221.981	0	0	19.221.981
TOTALE A	0	19.221.981	0	0	19.221.981
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	0	0	0	0	0
b) Non deteriorate	0	3.177.994	0	0	3.177.994
TOTALE B	0	3.177.994	0	0	3.177.994
TOTALE A + B	0	22.399.976	0	0	22.399.976

Non risultano presenti al 31.12.2015 esposizioni oggetto di concessioni.

Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie Esposizioni / Valori	Esposizione lorda deteriorata	Esposizione lorda non deteriorata	Rettifiche di Valore Specifiche	Rettifiche di Valore di Portafoglio	Esposizione Netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA					
a) Sofferenze	54.136.862	0	28.152.755	0	25.984.107
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	0
b) Inadempienze probabili	45.158.058	0	11.670.920	0	33.487.138
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	24.872.912	0	7.151.720	0	17.721.192
c) Esposizioni scadute deteriorate	11.389.333	0	869.736	0	10.519.597
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.288.746	0	390.204	0	4.898.542
d) Esposizioni scadute non deteriorate	0	37.176.413	0	254.287	36.922.127
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	10.926.174	0	74.735	10.851.439
e) Altre esposizioni non deteriorate	0	960.095.328	0	4.901.224	955.194.104
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	39.389.984	0	268.333	39.121.652
TOTALE A	110.684.253	997.271.742	40.693.410	5.155.511	1.062.107.074
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	6.060.265	0	0	0	6.060.265
b) Non deteriorate	0	84.748.790	0	0	84.748.790
TOTALE B	6.060.265	84.748.790	0	0	90.809.055
TOTALE A + B	116.744.518	1.082.020.532	40.693.410	5.155.511	1.152.916.129

Informativa al Pubblico – Approvata dal Consiglio di Amministrazione il 24 maggio 2016

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo		Totale	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	25.984.107	28.152.755	0	0	0	0	0	0	0	0	25.984.107	28.152.755
A.2 Inadempienze probabili	33.487.138	11.670.920	0	0	0	0	0	0	0	0	33.487.138	11.670.920
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	10.519.264	869.699	332	37	0	0	0	0	0	0	10.519.596	869.736
A.4 Esposizioni non deteriorate	991.749.060	5.152.982	365.042	2.514	0	0	2.129	15	0	0	992.116.231	5.155.511
Totale a	1.061.739.571	45.846.355	365.375	2.551	0	0	2.129	15	0	0	1.062.107.075	45.848.921
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	187.901	0	0	0	0	0	0	0	0	0	187.901	0
B.2 Inadempienze probabili	5.592.936	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5.592.936	0
B.3 Altre attività deteriorate	279.428	0	0	0	0	0	0	0	0	0	279.428	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	84.733.590	0	12.600	0	0	0	2.600	0	0	0	84.748.790	0
Totale b	90.793.855	0	12.600	0	0	0	2.600	0	0	0	90.809.055	0
Totale (a+b)	1.152.533.425	45.846.355	377.975	2.551	0	0	4.729	15	0	0	1.152.916.130	45.848.921

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo		Totale	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	19.221.981	0	0	0	0	0	0	0	0	0	19.221.981	0
Totale a	19.221.981	0	0	0	0	0	0	0	0	0	19.221.981	0
B Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	3.177.994	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3.177.994	0
Totale b	3.177.994	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3.177.994	0
Totale (a+b)	22.399.976	0	0	0	0	0	0	0	0	0	22.399.976	0

Distribuzione per settori economici e principali tipologie di esposizione

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso la clientela

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	20.893.822	25.822.941	0	5.090.285	2.329.814	0
di cui: oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	29.730.122	10.253.646	0	3.757.106	1.417.274	0
di cui: oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	15.510.656	6.368.160	0	2.210.536	783.560	0
A.3 Esp. Scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0	22.262	1.676	0	0	0	0	8.345.561	690.489	0	2.151.774	177.571	0
di cui: oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	21.455	1.615	0	0	0	0	3.994.295	315.898	0	882.792	72.690	0
A.4 Esp.ni non deteriorate	200.690.244	0	0	659.042	0	4.539	71.785.087	0	76.605	19.883.672	0	136.941	510.558.786	0	3.515.587	188.539.401	0	1.421.840
di cui: oggetto di concessioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	43.918.020	0	302.468	6.055.070	0	40.599
Totale A	200.690.244	0	0	659.042	0	4.539	71.807.349	1.676	76.605	19.883.672	0	136.941	569.528.291	36.767.076	3.515.587	199.538.476	3.924.659	1.421.840
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	70.801	0	0	0	0	0	114.500	0	0	2.600	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5.584.936	0	0	8.000	0	0
B.3 Altre att.det.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	271.828	0	0	7.600	0	0

Informativa al Pubblico – Approvata dal Consiglio di Amministrazione il 24 maggio 2016

B.4 Esp.ni non deteriorate	0	0	0	42.980	0	0	1.835.174	0	0	0	0	0	67.048.070	0	0	15.822.566	0	0
Totale B	0	0	0	42.980	0	0	1.905.975	0	0	0	0	0	73.019.334	0	0	15.840.766	0	0
Totale (A+B)	200.690.244	0	0	702.022	0	4.539	73.713.324	1.676	76.605	19.883.672	0	136.941	642.547.625	36.767.076	3.515.587	215.379.242	3.924.659	1.421.840

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie – Tutte le valute

Voci/Scaglioni temporali	a vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	0	0	26.250	0	371.750	691.990	16.131.363	119.000.000	61.065.000	0
A.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	16.000.000	0	0
A.3 Quote O.i.c.r.	497.743	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	172.936.343	2.737.335	3.163.644	10.739.224	46.590.352	32.304.200	61.387.967	236.567.304	275.398.260	17.370.246
- banche	1.780.293	0	0	0	0	0	0	0	0	17.370.246
- clientela	171.156.050	2.737.335	3.163.644	10.739.224	46.590.352	32.304.200	61.387.967	236.567.304	275.398.260	0
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti	442.645.651	978.000	759.000	2.674.000	8.717.000	21.652.339	36.469.000	333.985.000	33.130.000	0
- banche	4.364.791	0	0	0	0	661.339	0	190.000.000	0	0
- clientela	438.280.860	978.000	759.000	2.674.000	8.717.000	20.991.000	36.469.000	143.985.000	33.130.000	0
B.2 Titoli di debito	110.396	88.689	5.511	99.123	5.650.749	10.929.206	13.385.381	93.819.056	4.465.000	0
B.3 Altre passività	30.836	0	0	0	0	1.106.270	1.684.042	8.429.821	926.923	0
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	0	9.760	0	441.304	2.706.713	3.338.964	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	4.901	0	220.788	1.354.305	1.670.750	0	0	0	0
- posizione corte	0	4.860	0	220.516	1.352.408	1.668.214	0	0	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.532.326	1.919.548	0	1.767.693	16.505.640	4.537.568	14.592.345	16.353.786	17.597.587	0
- posizioni lunghe	0	0	0	1.767.693	151.854	793.593	738.733	16.353.786	17.597.587	0
- posizione corte	1.532.326	1.919.548	0	0	16.353.786	3.743.975	13.853.612	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	49.400	0	0	953.275	17.472	856.077	1.212.989	8.999.070	15.862.477	0

Informativa al Pubblico – Approvata dal Consiglio di Amministrazione il 24 maggio 2016

C.6 Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizione corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Dinamica delle esposizioni deteriorate e delle relative rettifiche di valore complessive
--

Causali/categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	37.921.286	37.678.936	12.412.713
di cui: esposizioni cedute non cancellate	490.510	200.724	97.126
B. Variazioni in aumento			
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.953.904	28.060.897	15.905.585
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	18.664.503	2.364.435	164.306
B.3 altre variazioni in aumento	890.450	2.695.225	900.938
C. Variazioni in diminuzione			
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	0	1.014.641	12.120.193
C.2 cancellazioni	653.148	367.471	4.368
C.3 incassi	4.625.645	6.200.525	2.735.203
C.4 realizzi per cessioni	0	0	0
C.4 bis perdite da cessioni	0	0	0
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	18.058.799	3.134.445
C.6 altre variazioni in diminuzione	14.487	0	0
D. Esposizione lorda finale	54.136.864	45.158.058	11.389.333
di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0

Casuali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessione	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessione	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessione
A. Rettifiche complessive iniziali	19.861.155	0	8.477.135	0	661.787	0
di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	108.832	0	981	0
B. Variazioni in aumento						
B.1 rettifiche di valore	1.860.081		11.963.905		1.237.713	
B.1.bis perdite da cessione	0		0		0	
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.267.197		264.278		107.909	
B.3 altre variazioni in aumento	3.137.611		450.000		0	
C. Variazioni in diminuzione						
C.1 riprese di valore da valutazione	1.788.374		1.272.980		146.255	
C.2 riprese di valore da incasso	1.531.767		546.179		10.771	
C.2.bis utili da cessione	0		0		0	
C.3 cancellazioni	653.148		367.471		4.368	
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0		7.248.497		390.887	
C.5 Altre variazioni in diminuzione	0		49.271		585.392	
D. Rettifiche complessive finali	28.152.755	0	11.670.920	7.151.720	869.736	390.204
di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0	0

NOTA: La dinamica delle rettifiche di valore relative alle esposizioni oggetto di concessione è fornita a partire dai bilanci riferiti all'esercizio 2016.

La descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore è specificata nell'informativa qualitativa di cui alla presente Tavola.

Tavola 7 - Attività non vincolate (Art. 443 CRR)

Informativa qualitativa

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi. In particolare le principali tipologie di operazioni realizzate dalla Banca sono le seguenti:

- contratti di pronti contro termine;
- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal bilancio della Banca;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- i. permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggioso. In proposito si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO) e varato dalla BCE nel mese di luglio 2014. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE. Il ricorso al rifinanziamento TLTRO presso la BCE al 31.12.2015 ammonta a 190 milioni di euro (di cui 34 mln di euro accesi a dicembre 2014 e 156 mln di euro accesi a giugno 2015), coincidente con il complessivo ricorso al rifinanziamento BCE. In particolare, nel corso dell'anno 2015, la Banca ha proceduto anche allo stanziamento come collateral in BCE di un pacchetto di mutui residenziali. Il ricorso a tale forma di finanziamento presso la BCE ha permesso alla Banca di disporre di una provvista sostitutiva stabile, coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale;
- ii. accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti).

Dal punto di vista normativo, si ricorda come a seguito previsto dell'11° aggiornamento della circolare Banca d'Italia 285/13 del 21 luglio 2015 in tema di "Sistema dei controlli interni", sia stato specificamente individuato il rischio connesso alla quota di attività vincolate (asset encumbrance), introdotto conseguentemente nella regolamentazione aziendale e su cui rilevano i presidi definiti in ambito di rischio di liquidità e specifiche ipotesi alla base delle analisi di stress test.

Informativa quantitativa

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale 2015	Totale 2014
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilita liquide	0	0	11.947.000	0	11.947.000	12.146.127
2. Titoli di debito	138.417.741	138.417.741	78.529.082	78.529.082	216.946.823	284.188.132
3. Titoli di capitale	0	0	1.321.620	1.321.620	1.321.620	1.321.620
4. Finanziamenti	101.992.934	101.992.934	762.389.298	0	864.382.232	764.842.014
5. Altre attivita finanziarie	0	0	21.014.922	0	21.014.922	47.011.623
6. Attivita non finanziarie	0	0	47.120.818	0	47.120.818	43.676.542
Totale 2015	240.410.675	240.410.675	922.322.741	79.850.702	1.162.733.416	0

Garanzie reali ricevute

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate		Totale (T)
			di cui: non vincolabili	
1. Strumenti di capitale	0	0	0	-
2. Titoli di debito	0	0	0	-
3. Altre garanzie reali ricevute	0	0	0	-
4. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	0	6.006.714	0	6.006.714
Totale (T)	0	6.006.714	0	6.006.714

Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate

	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	195.149.880	240.410.675

Tavola 8 - Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)

Informativa qualitativa

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca nel corso dell'esercizio 2015 ha utilizzato le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'Agenzia di Rating Fitch per la determinazione dei fattori di ponderazione del solo Portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", mentre non sono state impiegate le valutazioni di ECAI per le altre tipologie di portafoglio.

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2015, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Fitch è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a BBB+ e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, e esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali.

In relazione al portafoglio "esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali" si riporta come il Regolamento UE 575/13 (CRR) disciplini che "alle esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali degli Stati membri denominate e finanziate nella valuta nazionale di dette amministrazione centrale e banca centrale si attribuisce un fattore di ponderazione del rischio dello 0%".

La scelta dell'ECAI Fitch per il portafoglio sopra citato, infatti, si ripercuote anche sulle valutazioni del merito di credito degli altri portafogli individuati dalla normativa di riferimento, tra cui il portafoglio "Intermediari vigilati" relativamente alle esposizioni con una scadenza effettiva originaria superiore a tre mesi, il portafoglio delle "Esposizioni verso organismi del settore pubblico". In particolare, alle esposizioni verso gli intermediari vigilati privi di rating è assegnato un fattore di ponderazione al rischio corrispondente alla classe di merito di credito nella quale sono classificate le esposizioni verso l'amministrazione centrale dello Stato nel quale tali intermediari hanno la sede principali, conformemente alla tabella riportata di seguito. Alla data di riferimento il rating attribuito da Fitch all'Italia "BBB+" corrisponde alla classe di merito 3 e comporta una ponderazione del 100% delle esposizioni verso gli intermediari vigilati in parola. La ponderazione delle esposizioni verso enti provvisti di rating con durata residua superiore a tre mesi per i quali è disponibile una valutazione del merito di credito di un'ECAI prescelta risulterebbe maggiormente favorevole, prevedendo, in particolare, l'applicazione di un fattore di ponderazione del 50% per la classe di merito 3.

Classe di merito di credito	Ponderazione
1	20%
2	50%
3	100%
4 e 5	100%
6	150%

Alle esposizioni verso gli enti del settore pubblico sono applicate le ponderazioni previste per le esposizioni verso gli intermediari vigilati appartenenti al medesimo Stato, con l'esclusione dei fattori di ponderazione preferenziali previsti per le esposizioni con durata residua pari o inferiore a tre mesi.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito i valori delle esposizioni ponderate per ciascuna classe regolamentare di attività, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito creditizio, nonché i valori delle esposizioni dedotte dai fondi propri al 31/12/2015.

Distribuzione delle esposizioni per classe regolamentare

	Valore della esposizione	Esposizioni dedotte dai Fondi Propri
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali		0
- classe di merito creditizio 1	221.126.935	
- classe di merito creditizio 2	0	
- classe di merito creditizio 3	53.619.497	
- classi di merito creditizio 4 e 5	0	
- classe di merito creditizio 6	192.485	
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali		0
- classe di merito creditizio 1	0	
- classe di merito creditizio 2	1.678.228	
- classe di merito creditizio 3,4,5	0	
- classe di merito creditizio 6	0	
Esposizioni verso Organismi del settore pubblico		0
- classe di merito creditizio 1	0	
- classe di merito creditizio 2	0	
- classe di merito creditizio 3,4,5	0	
- classe di merito creditizio 6	0	
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo		0
- classe di merito creditizio 1	0	
- classe di merito creditizio 2,3	0	
- classi di merito creditizio 4 e 5	0	
- classe di merito creditizio 6	0	
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali		0
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati		0
- classe di merito creditizio 1	15.498	
- classe di merito creditizio 2	29.215.343	
- classe di merito creditizio 3,4,5	716.248	
- classe di merito creditizio 6	3.191.794	
Esposizioni verso o garantite da Imprese		0
- classe di merito creditizio 1	0	
- classe di merito creditizio 2	0	
- classi di merito creditizio 3 e 4	323.358.288	
- classi di merito creditizio 5 e 6	0	
Esposizioni al dettaglio	403.025.945	0
Esposizioni garantite da immobili	198.700.083	0
Esposizioni in stato di default	76.674.057	0
Esposizioni ad alto rischio	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0

Esposizioni a breve termine verso imprese		0
- classe di merito creditizio 1	0	
- classe di merito creditizio 2	0	
- classe di merito creditizio 3	0	
- classi di merito creditizio da 4 a 6	0	
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)		0
- classe di merito creditizio 1	0	
- classe di merito creditizio 2	0	
- classi di merito creditizio 3 e 4	497.743	
- classi di merito creditizio 5 e 6	0	
Strumenti di capitale	13.634.146	
Altre esposizioni	52.958.983	0
Totale attività di rischio per cassa	1.378.605.273	
Totale garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	215.579.037	
Totale contratti derivati	808.582	
Totale operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	0	
Compensazione tra prodotti diversi	0	0

Tavola 9 - Esposizione al rischio di mercato (Art. 445 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di mercato esprime il rischio che l'avverso andamento dei prezzi di mercato, dei tassi di interesse, dei tassi di cambio riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci, generi delle perdite sul portafoglio di negoziazione della Banca. Il rischio di mercato si compone di:

- Rischio di posizione suddiviso in generico, causato da un andamento sfavorevole del corso degli strumenti finanziari riconducibile all'andamento dei mercati e specifico, dovuto a fattori connessi con la situazione dell'emittente;
- Rischio di regolamento: riguarda le transazioni non ancora regolate ed è connesso con la mancata consegna dei titoli, o di altre attività, da parte della controparte alla scadenza del contratto, esponendo la Banca al rischio di perdite derivanti dal mancato regolamento della transazione;
- Rischio di concentrazione, è il rischio che sorge quando le posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione, unitamente alle eventuali altre posizioni di finanziamento, conducono ad una posizione di rischio verso uno specifico emittente superiore al limite stabilito dall'Autorità di Vigilanza, prevedendo di destinare un capitale interno specifico a copertura del suddetto rischio;
- Rischio di cambio, è il rischio di subire perdite per effetto di variazioni avverse dei corsi delle divise estere.

Il calcolo del capitale interno relativo al rischio di mercato avviene secondo il metodo standard, c.d. "approccio a blocchi" (building – block approach), dato dalla somma dei requisiti di capitale a fronte dei singoli rischi sopra specificati.

La Banca non utilizza il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA).

La Banca monitora nel continuo il rischio che variazioni in negativo dei corsi dei titoli possano erodere il patrimonio dell'Istituto, attraverso, principalmente, il VaR dell'intero portafoglio titoli, individuato tra gli indicatori di alert disciplinati all'interno del Regolamento Finanza. Il VAR parametrico a 10 giorni al 99% di confidenza per il Portafoglio AFS-HFT, è affiancato da ulteriori analisi di approfondimento, ampliate con il concetto di Expected Shortfall (ES), definito come il valore atteso (media) di tutte le perdite inattese, ovvero superiori al VaR, oltre che attraverso il monitoraggio della leva del portafoglio rispetto ai fondi propri, e l'incidenza del VAR a 10 giorni al 99% di confidenza sul risk appetite.

Informativa quantitativa

Non si sono rilevate movimentazioni nel corso del 2015 sul portafoglio titoli HFT della Banca; l'assorbimento patrimoniale dal rischio di mercato, storicamente di modesta entità per l'Istituto, si è mantenuto su valori non significativi (14 euro) al 31.12.2015; a fine 2014 tali assorbimenti patrimoniali erano nulli. Al 31.12.2015 la Banca non detiene alcun titolo classificato nel portafoglio delle attività detenute per la negoziazione; le attività finanziarie detenute per la negoziazione al 31.12.2015 sono pari a 34 mila euro relative ad operazioni in valuta (USD e GBP) a termine attive con scadenza maggiore di 5 giorni. Il calcolo dell'assorbimento patrimoniale secondo il metodo regolamentare al 31.12.2015 è relativo all'applicazione della metodologia standardizzata ed inquadrata nel rischio di posizione generico da titoli di debito secondo il metodo basato sulla scadenza.

Tavola 10 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR)

Informativa qualitativa

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono costituiti da partecipazioni nel capitale di società, diverse da quelle controllate e collegate, detenute per finalità strumentali all’attività operativa della Banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale, di investimento finanziario.

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le “Partecipazioni” sono quelli detenuti dalla Banca in società sottoposte ad influenza notevole. Sono considerate società partecipate sottoposte ad influenza notevole le entità nelle quali sussiste il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali. Le partecipazioni classificate dalla Banca in questa voce sono riferite a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole, in virtù del possesso diretto o indiretto di una percentuale pari o superiore al 20% del capitale sociale della società partecipata.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di negoziazione.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value. Il fair value è definito come “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni ufficiali di chiusura del mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Sono definiti attivi i mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

La Banca, in particolare, ha fatto riferimento alla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe

caratteristiche. Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi e il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi vengono rilevati nell'esercizio di approvazione della loro distribuzione nella voce "Dividendi e proventi simili". I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita".

Titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni".

1. Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo di acquisto, integrato dei costi direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Le partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Il loro valore contabile è aumentato o diminuito per rilevare la quota spettante alla partecipante degli utili o delle perdite della partecipata realizzati dopo la data di acquisizione. I dividendi ricevuti da una partecipata riducono il valore contabile della partecipazione. Rettifiche del valore contabile possono essere necessarie a seguito di modifiche della quota posseduta dalla partecipante nella partecipata, derivanti da modificazioni del patrimonio netto della partecipata che non siano transitate nel conto economico (aumenti di capitale a pagamento). Tali modificazioni comprendono anche quelle derivanti dalla rivalutazione di immobili, impianti, macchinari, partecipazioni e dalla rettifica di differenze relative ad aggregazioni di imprese.

Nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 28, paragrafo 27, se una società collegata utilizza principi contabili diversi da quelli impiegati dalla partecipante per operazioni e fatti simili in circostanze simili, si devono apportare delle rettifiche per uniformare i principi contabili della società collegata a quelli della partecipante, quando il bilancio della società collegata è utilizzato dalla partecipante nell'applicazione del metodo del patrimonio netto.

3. Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Rilevazione delle componenti reddituali

Le variazioni di valore delle partecipazioni derivanti dall'applicazione del metodo del "patrimonio netto" vengono contabilizzate a conto economico nella voce "utili/perdite delle partecipazioni" se le modifiche del patrimonio della società partecipata sono transitate nel conto economico della stessa; altrimenti vengono portate direttamente a patrimonio netto, iscrivendole in apposita riserva da valutazione indisponibile.

A conto economico vengono rilevati anche gli utili/perdite derivanti dalla vendita delle partecipazioni.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito le informazioni quantitative al 31.12.2015.

Portafoglio bancario esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.

	31/12/2015	
	Quotati	Non quotati
A. Titoli di capitale	0	1.321.620
A.1 Valutati al fair value	0	0
A.2 Valutati al costo	0	1.321.620
B. O.I.C.R.	497.743	0
B.1 Di diritto Italiano	497.743	
- Armonizzati aperti		
- Non armonizzati aperti		
- Chiusi	497.743	
- Riservati		
- Speculativi		
B.2 Di altri Stati UE		
B.3 Di Stati non UE		
Totale	497.743	1.321.620

La voce dell'attivo "Partecipazioni" risulta pari al 31.12.2015 a 15.504.320 euro.

Tavola 11 - Rischio operativo (Art. 446 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio operativo rappresenta “il rischio di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l’altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione”.

Ai fini prudenziali (ICAAP) il rischio informatico (rischio ICT) è considerato secondo specifici aspetti tra i rischi operativi. Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l’accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l’applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all’art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l’indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

L’art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell’indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in “outsourcing” da soggetti “terzi” - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell’indicatore rilevante;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in “outsourcing” da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell’indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell’indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell’indicatore rilevante effettuate, alla fine dell’esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi. Si ricorda come la Banca sia dotata di un apposito regolamento per la gestione dei rischi operativi, adottato dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito dei lavori di adeguamento al 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06.

Tavola 12 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso d'interesse sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente dai titoli del comparto AFS, dai crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Il rischio di tasso di interesse è generato dagli sbilanci conseguenti alla differenza nelle scadenze delle attività e passività in bilancio e fuori bilancio e nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse delle poste attive e passive. La politica della Banca nella gestione del rischio di tasso d'interesse è volta al massimo contenimento del rischio, sia attraverso una armonizzata composizione per fasce di vita residua del passivo e dell'attivo, che attraverso la conclusione di efficaci operazioni di copertura con altri intermediari. La decisione di porre in essere le coperture ritenute più opportune viene assunta nell'ambito della strategia di non esporre la Banca a significative variazioni di fair value dell'attivo e del passivo patrimoniale.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Dal punto di vista della misurazione del rischio di tasso la Banca utilizza le linee guida metodologiche previste dalla Circolare 285/2013 (Allegato C, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1). Come detto l'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario. Nello specifico si procede seguendo le seguenti fasi:

1) *Determinazione delle "valute rilevanti"*: si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse le posizioni denominate in "valute rilevanti" sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate.

2) *Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali*: le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. La riserva obbligatoria è collocata nella fascia "fino a 1 mese". Le partite deteriorate sono collocate nella maturity ladder secondo le fasce di scadenza desunte dalla matrice dei conti. Le operazioni pronti contro termine su titoli sono trattate come operazioni di finanziamento e di raccolta. I c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista" mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è da ripartire secondo le seguenti indicazioni:

- nella fascia "a vista", viene collocata una quota fissa del 25%;
- per il rimanente importo nelle successive fasce temporali in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

I derivati sono assegnati alle fasce di vita residua sulla base dei criteri indicati nell'ambito dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato. Per le quote di OICR si applica quanto previsto per il requisito patrimoniale sui rischi di mercato.

3) *Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia*: all'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione indicati dalle disposizioni di vigilanza. Questi fattori sono ottenuti come prodotto delle duration modificate di fascia e delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo).

4) *Somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce*: le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

5) *Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute*: i valori assoluti delle esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

In continuità con quanto già avviato dal 2013, nel corso dell'anno 2015 l'Istituto ha mantenuto l'applicativo di analisi ALM (Asset Liability Management), che consente un monitoraggio nel continuo dell'esposizione al rischio tasso d'interesse, sia con riferimento agli impatti sul reddito (analisi di margine, con ottica di breve periodo), che agli impatti sul patrimonio della Banca. Relativamente a quest'ultima analisi, i risultati ALM al 31.12.2015 confermano l'assenza di sensitivity del valore del Patrimonio alle variazioni di tasso d'interesse prese in esame, supportando i risultati di quanto ottenuto secondo la metodologia proposta dall'Autorità di Vigilanza.

Informativa quantitativa

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse descritto nella sezione *Informativa qualitativa*, la successiva Tabella riepiloga la variazione del valore del patrimonio conseguente allo shock ipotizzato con riferimento ai dati al 31.12.2015.

Cod.Raggr. Valuta	Codice Valuta	Descrizione Valuta	Esposizione	Esposizione (Valore Assoluto)
0	-	Raggr. Val. Non Rilev.	-€ 29.176,88	€ 29.176,88
242	242	EURO UN.EC.MONETARIA	€ -	€ -
		Totale Esposizione (Punto 1)		€ 29.176,88

Distribuzione in fasce temporali e assorbimento patrimoniale con ipotesi di variazioni al ribasso (1^ percentile con floor, cella gialla quando applicato) cella arancione forzata a 0% quando tasso odierno negativo

FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	a) 1^ percentile con floor al ribasso (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 1^ percentile con floor al ribasso (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	€ 207.456.140,89	0,00%	0,00	0,00%	€ -	€ 157.667.530,00	0,00%	0,00	0,00%	€ -	€ -
FINO A UN MESE	35	€ 316.519.813,00	0,00%	0,04	0,00%	€ -	€ 200.157.532,75	0,00%	0,04	0,00%	€ -	€ -
DA 1 A 3 MESI	40	€ 71.856.058,00	0,00%	0,16	0,00%	€ -	€ 33.095.420,50	0,00%	0,16	0,00%	€ -	€ -
DA 3 A 6 MESI	50	€ 111.614.751,09	0,00%	0,36	0,00%	€ -	€ 48.357.539,25	0,00%	0,36	0,00%	€ -	€ -
DA 6 A 12 MESI	60	€ 172.904.451,25	-0,06%	0,71	-0,04%	-€ 73.657,30	€ 83.155.034,50	-0,06%	0,71	-0,04%	-€ 35.424,04	-€ 38.233,26
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	€ 69.789.656,20	0,00%	1,38	0,00%	€ -	€ 161.516.478,00	0,00%	1,38	0,00%	€ -	€ -
>2 E <= 3 ANNI	160	€ 58.864.502,54	-0,07%	2,25	-0,16%	-€ 92.711,59	€ 142.497.497,00	-0,07%	2,25	-0,16%	-€ 224.433,56	€ 131.721,97
>3 E <= 4 ANNI	170	€ 76.492.271,30	-0,20%	3,07	-0,61%	-€ 469.662,55	€ 117.543.445,00	-0,20%	3,07	-0,61%	-€ 721.716,75	€ 252.054,20
>4 E <= 5 ANNI	180	€ 22.311.586,08	-0,33%	3,85	-1,27%	-€ 283.468,70	€ 95.239.167,00	-0,33%	3,85	-1,27%	-€ 1.210.013,62	€ 926.544,92
>5 E <= 7 ANNI	310	€ 15.470.524,59	-0,62%	5,08	-3,15%	-€ 487.259,64	€ 40.663.529,00	-0,62%	5,08	-3,15%	-€ 1.280.738,51	€ 793.478,87
>7 E <= 10 ANNI	330	€ 14.829.187,00	-1,00%	6,63	-6,63%	-€ 983.175,10	€ 5.118.241,00	-1,00%	6,63	-6,63%	-€ 339.339,38	-€ 643.835,72
>10 E <= 15 ANNI	430	€ 11.672.033,00	-1,40%	8,92	-12,49%	-€ 1.457.603,48	€ 4.082.639,00	-1,40%	8,92	-12,49%	-€ 509.839,96	-€ 947.763,52
>15 E <= 20 ANNI	460	€ 4.486.945,00	-1,56%	11,21	-17,49%	-€ 784.658,99	€ 78.657,00	-1,56%	11,21	-17,49%	-€ 13.755,22	-€ 770.903,77
OLTRE 20 ANNI	490	€ 2.843.894,00	-1,61%	13,01	-20,95%	-€ 595.684,88	€ -	-1,61%	13,01	-20,95%	€ -	-€ 595.684,88
		€ 1.157.111.813,94				-€ 5.227.882,23	€ 1.089.172.710,00				-€ 4.335.261,04	-€ 892.621,19

Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso con Floor 1^ percentile

Distribuzione in fasce temporali e assorbimento patrimoniale con ipotesi di variazioni al rialzo (99^ percentile)

FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	a) 99^ percentile al rialzo (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 99^ percentile al rialzo (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	€ 207.456.140,89	0,96%	0,00	0,00%	€ -	€ 157.667.530,00	0,96%	0,00	0,00%	€ -	€ -
FINO A UN MESE	35	€ 316.519.813,00	0,84%	0,04	0,03%	€ 106.350,66	€ 200.157.532,75	0,84%	0,04	0,03%	€ 67.252,93	€ 39.097,73
DA 1 A 3 MESI	40	€ 71.856.058,00	0,82%	0,16	0,13%	€ 94.275,15	€ 33.095.420,50	0,82%	0,16	0,13%	€ 43.421,19	€ 50.853,96
DA 3 A 6 MESI	50	€ 111.614.751,09	0,74%	0,36	0,27%	€ 297.341,70	€ 48.357.539,25	0,74%	0,36	0,27%	€ 128.824,48	€ 168.517,22
DA 6 A 12 MESI	60	€ 172.904.451,25	0,95%	0,71	0,67%	€ 1.166.240,52	€ 83.155.034,50	0,95%	0,71	0,67%	€ 560.880,71	€ 605.359,81
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	€ 69.789.656,20	0,96%	1,38	1,32%	€ 924.573,37	€ 161.516.478,00	0,96%	1,38	1,32%	€ 2.139.770,30	-€ 1.215.196,93
>2 E <= 3 ANNI	160	€ 58.864.502,54	0,92%	2,25	2,07%	€ 1.218.495,20	€ 142.497.497,00	0,92%	2,25	2,07%	€ 2.949.698,19	-€ 1.731.202,99
>3 E <= 4 ANNI	170	€ 76.492.271,30	0,84%	3,07	2,58%	€ 1.972.582,69	€ 117.543.445,00	0,84%	3,07	2,58%	€ 3.031.210,36	-€ 1.058.627,67
>4 E <= 5 ANNI	180	€ 22.311.586,08	0,75%	3,85	2,89%	€ 644.247,05	€ 95.239.167,00	0,75%	3,85	2,89%	€ 2.750.030,95	-€ 2.105.783,90
>5 E <= 7 ANNI	310	€ 15.470.524,59	0,67%	5,08	3,40%	€ 526.554,77	€ 40.663.529,00	0,67%	5,08	3,40%	€ 1.384.023,87	-€ 857.469,10
>7 E <= 10 ANNI	330	€ 14.829.187,00	0,54%	6,63	3,58%	€ 530.914,55	€ 5.118.241,00	0,54%	6,63	3,58%	€ 183.243,26	€ 347.671,29
>10 E <= 15 ANNI	430	€ 11.672.033,00	0,51%	8,92	4,55%	€ 530.984,13	€ 4.082.639,00	0,51%	8,92	4,55%	€ 185.727,41	€ 345.256,72
>15 E <= 20 ANNI	460	€ 4.486.945,00	0,52%	11,21	5,83%	€ 261.553,00	€ 78.657,00	0,52%	11,21	5,83%	€ 4.585,07	€ 256.967,93
OLTRE 20 ANNI	490	€ 2.843.894,00	0,60%	13,01	7,81%	€ 221.994,37	€ -	0,60%	13,01	7,81%	€ -	€ 221.994,37
		€ 1.157.111.813,94				€ 8.496.107,16	€ 1.089.172.710,00				€ 13.428.668,72	-€ 4.932.561,56

Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso 99^ percentile

Esposizione al rischio di tasso di interesse, risultato: Max(0; Esposizione con Floor 1^ percentile; Esposizione 99^ percentile) € -

Tavola 13 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449 CRR)

Informativa qualitativa

Alla data del 31/12/2015 la Banca non aveva in essere operazioni di cartolarizzazione tradizionale, in quanto l'operazioni di cartolarizzazione Pontormo Funding si è chiusa anticipatamente in data 21 aprile 2015.

Tale operazione era stata posta in essere dalla Banca nel 2007 e la società veicolo di cartolarizzazione Pontormo Funding S.r.l. (nel seguito: "la Società") è stata quindi posta in liquidazione. L'operazione si caratterizzava per la sua natura "multi-originator" dove i mutui cartolarizzati erano infatti ceduti alla società veicolo da più istituti ovvero Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci, Banca di Credito Cooperativo di Pisa e Fornacette, Banca di Credito Cooperativo di Viterbo e Banca di Credito Cooperativo di Cambiano (le "Banche Originator").

Si rimanda a quanto esposto all'interno dell'informativa di bilancio (Nota Integrativa Parte E. C "Operazioni di cartolarizzazione") relativamente al dettaglio dei passaggi principali dell'operazione di smontaggio avviata dall'aprile 2015 ed a conclusione della quale i crediti cartolarizzati sono rientrati nell'attivo di bilancio della Banca.

Per completezza informativa, di seguito si illustrano le altre operazioni di auto-cartolarizzazione realizzate dall'Istituto sebbene i crediti sottostanti alle stesse siano interamente ricompresi nel Rischio di Credito e nelle relative tavole all'interno del presente documento.

INFORMATIVA AUTO-CARTOLARIZZAZIONE PONTORMO RMBS SRL

La Banca nel corso del 2012, ha posto in essere una operazione di cartolarizzazione dei crediti, ai sensi della legge 130/99, tramite cessione di un portafoglio di mutui residenziali alla Società Pontormo RMBS (di seguito la "Società"), costituita in data 20/06/2012, iscritta al n. 35038.9 nell'Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione, ai sensi dell'art. 11 del Provvedimento della Banca d'Italia del 29 aprile 2011.

La Società, conformemente a quanto previsto dalla Legge 130/99, ha per oggetto esclusivo la realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione di crediti. Alla data del 31/12/2015, la Società ha realizzato una sola operazione di cartolarizzazione.

In conformità con la predetta Legge e con i provvedimenti di attuazione, i crediti acquistati dalla Società nell'ambito di ciascuna operazione rappresentano un patrimonio separato a tutti gli effetti da quello della Società o da quelli relativi alle altre operazioni. Sul patrimonio separato non sono ammesse azioni da parte di creditori diversi dai portatori dei titoli emessi per finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Nel seguito verranno illustrate le finalità dell'operazione, le principali caratteristiche ed i soggetti coinvolti con le principali informazioni quantitative relative all'esercizio 2015.

L'obiettivo specifico prefisso dalla Banca con l'avvio dell'Operazione nel 2012 è stato quello di trasformare una parte dell'attivo impiegato (i mutui ipotecari) in una nota di tipo ABS (Pontormo RMBS Classe A) da poter utilizzare in una serie di attività finalizzate alla ulteriore ottimizzazione delle eventuali esigenze di liquidità, in particolare:

- raccogliere liquidità a breve/medio termine attraverso strutture repos con la Banca Centrale Europea o LTRO;
- raccogliere liquidità a medio termine con strutture Private repos (2-3 yrs);
- perfezionare operazioni di rifinanziamento sul Mercato Intermobiliare Collateralizzato (New Mic);
- lì dove se ne presentasse l'opportunità di mercato (e coerentemente rispetto al costo medio ponderato di funding della banca) vendere sul mercato la nota.

Quale corrispettivo per l'acquisto dei crediti, la Società ha corrisposto alle banche cedenti un prezzo pari ad Euro 428.519.593,37, corrispondente alla somma complessiva dei prezzi di acquisto individuali dei crediti, come di seguito specificati:

Originator	Importo
Banca di Credito Cooperativo di Pisa e Fornacette	73.416.631,74
Banca di Credito Cooperativo di Viterbo	83.360.914,84
Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci	24.858.533,52
Banca di Credito Cooperativo di Cambiano	198.073.181,26
Banca Popolare di Lajatico	48.810.332,01
Totale	428.519.593,37

Inoltre, ai sensi dei rispettivi contratti di cessione, Banca Pisa, BP Lajatico e BCC Castagneto, si sono impegnate a cedere alla Società tre ulteriori portafogli di crediti in bonis.

La cessione dei portafogli ulteriori si è perfezionata in data 28 febbraio 2013 per un prezzo finale pari ad Euro 130.741.000, corrispondente alla somma complessiva dei seguenti prezzi di acquisto individuali:

- BCC Castagneto, Euro 23.348.000;
- B. Pisa, Euro 76.254.000;
- BP di Lajatico, Euro 31.139.000.

A fronte del prezzo corrisposto si è concluso, a valere sui Titoli di Classe A1, A2, A3, B1, B2 e B3 (emessi partly paid) e ai sensi e nel rispetto del Terms and Conditions of the Notes e del Notes Subscription Agreement, l'incremento (Notes Increase) degli stessi con il pagamento da parte dei rispettivi sottoscrittori del Partly Paid Notes Further Instalment.

In particolare l'impegno dei sottoscrittori a pagare la Partly Paid Notes Further Instalment per gli importi di seguito specificati:

Sottoscrittore	Titoli	Party Paid Notes Further Instalment
Banca di Credito Cooperativo di Pisa e Fornacette	Classe A1	59.800.000
Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci	Classe A2	18.300.000
Banca Popolare di Lajatico	Classe A3	24.400.000
Banca di Credito Cooperativo di Pisa e Fornacette	Classe B1	16.454.000
Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci	Classe B2	5.048.000
Banca Popolare di Lajatico	Classe B3	6.793.000
Totale		130.741.000

è stato assolto mediante compensazione delle somme con il prezzo dovuto dalla Società per l'acquisto dei tre succitati ulteriori portafogli di crediti.

I Titoli di Classe A sono stati quotati presso l'Irish Stock Exchange e sono dotati di rating AA+ da parte di Fitch Italia S.p.A. e AA- da parte di Standard & Poor's Credit Market Services Italy S.r.l. I Titoli di Classe B non sono né quotati né dotati di rating.

L'operazione di cartolarizzazione vede coinvolti i soggetti di seguito elencati:

Emittente/Acquirente dei crediti	Pontormo RMBS Srl, una società a responsabilità limitata costituita ai sensi dell'articolo 3 della Legge 130/99, codice fiscale, partita IVA e Registro Imprese n. 06272000487, capitale sociale interamente versato pari ad Euro 10.000, iscritta nell'Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione detenuto dalla Banca d'Italia ai sensi del Provvedimento del 29 aprile 2011 con n. 35039.9, la cui sede legale si trova a Empoli (FI), via Cherubini 99.
Cedenti/Servicers/Back- up Servicers	Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo Scpa, Banca Popolare di Lajatico Scpa, Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci Scpa Banca di Credito Cooperativo di Cambiano Scpa Banca di Viterbo Credito Cooperativo Scpa
Agent Bank/Transaction Bank/ Principal Paying Agent	The Bank of New York Mellon (Luxembourg) SA, Italian branch, una società costituita ai sensi delle leggi del Granducato di Lussemburgo, operante attraverso la sua filiale italiana, con sede legale in Via Carducci, 31, 20123, Milano.
Operating Bank	Invest Banca SpA, una banca costituita in Italia come società per azioni, con capitale sociale interamente versato pari ad Euro 15,300,000.00, iscritta al Registro delle Imprese di Firenze, Italia, al n. 02586460582, iscritta nel registro delle banche tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 13 del Testo Unico Bancario al n. 5341, con sede in Via L. Cherubini, 99, Empoli (FI), Italia
English Transaction Bank/Cash Manager	The Bank of New York Mellon, a New York Banking Corporation operante attraverso la sua filiale di Londra, la cui principale sede di attività è a One Canada Square, Londra E14 5AL, Regno Unito.
Representative of the Noteholders/Security Trustee/Computation Agent/Stichting Corporate Services Provider	KPMG Fides Servizi di Amministrazione SpA, una società per azioni costituita in Italia, iscritta al Registro delle Imprese di Milano, Italia, al n. 00731410155, con sede legale in Via Vittor Pisani 27, Milano (MI), Italia, operante attraverso la sua sede a Roma, in Via Eleonora Duse, 53

Corporate Services Provider	Cabel Holding SpA, una società per azioni costituita in Italia, iscritta al Registro delle Imprese di Firenze, Italia, al n. 04492970480, con sede in Via L. Cherubini, 99, Empoli (FI), Italia.
Quotaholders	(i) Stichting Muitenburg, una fondazione di diritto olandese con sede a Claude Debussylaan 24, 1082 MD, Amsterdam (Paesi Bassi), iscritta al Registro delle Imprese di Amsterdam al numero 55248780, e (ii) Cabel Holding.
Irish Paying Agent/Irish Listing Agent	The Bank of New York Mellon (Ireland) Limited, società di diritto irlandese, con sede al 4° piano, Edificio Hannover, Windmill Lane, Dublin 2, Irlanda
Process Agent	Law Debenture Corporate Services Limited, con sede a Londra Fifth Floor 100 Wood Street, registrata in Inghilterra al n.3388362
Rating Agencies	Fitch Italia S.p.A. e Standard & Poor's Credit Market Services Italy S.r.l.
Arranger	Banca Akros SpA, una banca costituita in Italia come società per azioni, con sede legale in Viale Eginardo 29, 20149 Milano, Italia, con capitale sociale interamente versato pari ad Euro 39.433.803, iscritta al Registro delle Imprese di Milano con il numero 03064920154 e al registro delle banche tenuto dalla Banca d'Italia con il numero 5328, partecipante al gruppo bancario "Bipiemme - Banca Popolare di Milano", soggetta all'attività di direzione e coordinamento, della Banca Popolare di Milano Scarl, autorizzata a svolgere attività in Italia ai sensi del Testo Unico Bancario
Legal Advisers	Orrick, Herrington & Sutcliffe, operanti dalle sedi di Piazza della Croce Rossa 2b 00161 Roma per i contratti di diritto italiano e di 107 Cheapside London, EC2V 6DN DX: 557 Londra/City per i contratti di diritto inglese ("Orrick").

L'operazione di cartolarizzazione è stata strutturata a cura di Banca Akros S.p.A., stipulando in data 17 ottobre 2012 cinque contratti di cessione di crediti rispettivamente con Banca di Credito Cooperativo di Fornacette S.c.p.a, Banca Popolare di Lajatico S.c.p.a., Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.c.p.a., Banca di Credito Cooperativo di Cambiano S.c.p.a. e Banca di Viterbo Credito Cooperativo S.c.p.a., aventi ad oggetto altrettanti portafogli di crediti individuabili in blocco, classificati come in bonis, in conformità alla vigente normativa di vigilanza, derivanti da contratti di mutuo fondiario ed ipotecario assistiti da ipoteche volontarie su beni immobili. Quale corrispettivo per l'acquisto dei crediti, la Società Pontormo RMBS ha corrisposto alle Banche Cedenti un prezzo pari ad Euro 428.519.593,37, corrispondente alla somma complessiva dei prezzi di acquisto individuali dei crediti.

Inoltre, ai sensi dei rispettivi contratti di cessione, Banca Pisa, BP Lajatico e BCC Castagneto, si sono impegnate a cedere alla Società tre ulteriori portafogli di crediti in bonis.

In generale l'acquisto del portafoglio è stato finanziato dalla Società mediante l'emissione in data 10 dicembre 2012, ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge sulla Cartolarizzazione, delle seguenti classi di titoli: Euro 119.800.000 Classe A1, Euro 38.800.000 Classe A2, Euro 64.600.000 Classe A3, Euro 155.400.000 Classe A4, Euro 65.400.000 Classe A5

(insieme i "Titoli di Classe A"), ed Euro 37.604.000 Classe B1, Euro 12.224.000 Classe B2, Euro 20.237.000 Classe B3, Euro 48.763.000 Classe B4, Euro 20.524.000 Classe B5 (insieme i "Titoli di Classe B"). In particolare le classi A1, A2, A3, B1, B2 e B3 sono state emesse come titoli partly paid quindi con un nominale espresso in funzione degli importi di mutui previsionali iniziali. A seguito della Cessione Ulteriore, il nominale all'emissione è stato parzialmente ridotto in ragione del differenziale fra valore previsionale e valore effettivamente ceduto, come si può vedere dalla tabella seguente.

Sottoscrittore	Isin	Classe	Tranching Senior	Rating all'emissione	Nominale all'Emissione	Nominale Post Cessione Ulteriore
Banca Pisa	IT0004867823	Class A1*	78,50%	AA+	119.800.000	117.400.000
BCC Castagneto	IT0004867831	Class A2*	78,50%	AA+	38.800.000	37.800.000
BP Lajatico	IT0004867856	Class A3*	78,50%	AA+	64.600.000	62.700.000
BCC Cambiano	IT0004867849	Class A4	78,50%	AA+	155.400.000	155.400.000
Banca Viterbo	IT0004867864	Class A5	78,50%	AA+	65.400.000	65.400.000
		Class A Notes	78,50%		444.000.000	438.700.000
Banca Pisa	IT0004867872	Class B1*			37.604.000	36.965.000
BCC Castagneto	IT0004867880	Class B2*			12.224.000	11.929.000
BP Lajatico	IT0004867914	Class B3*			20.237.000	19.780.000
BCC Cambiano	IT0004867898	Class B4			48.763.000	48.763.000
Banca Viterbo	IT0004867906	Class B5			20.524.000	20.524.000
		Class B Notes			139.352.000	137.961.000

*: titoli Partly Paid.

La tabella seguente, riporta invece il valore delle singole classi di Note alla data del 31/12/2015.

Sottoscrittore	Isin	Classe	Tranching Senior	Rating al 31/12/2015	Nominale Post Cessione Ulteriore	Ammontare outstanding al 31/12/2015
Banca Pisa	IT0004867823	Class A1*	78,50%	AA+ / AA-	117.400.000	67.746.448
BCC Castagneto	IT0004867831	Class A2*	78,50%	AA+ / AA-	37.800.000	20.108.800
BP Lajatico	IT0004867856	Class A3*	78,50%	AA+ / AA-	62.700.000	32.768.892
BCC Cambiano	IT0004867849	Class A4	78,50%	AA+ / AA-	155.400.000	93.473.457
Banca Viterbo	IT0004867864	Class A5	78,50%	AA+ / AA-	65.400.000	36.024.614
		Class A Notes	78,50%		438.700.000	250.122.211
Banca Pisa	IT0004867872	Class B1*			36.965.000	36.965.000
BCC Castagneto	IT0004867880	Class B2*			11.929.000	11.929.000
BP Lajatico	IT0004867914	Class B3*			19.780.000	19.780.000
BCC Cambiano	IT0004867898	Class B4			48.763.000	48.763.000

Banca Viterbo	IT0004867906	Class B5			20.524.000	20.524.000
		Class B Notes			137.961.000	137.961.000

*: titoli Partly Paid.

Tutte le classi di titoli producono interessi ad un tasso di interesse variabile parametrato all'Euribor a 3 o a 6 mesi maggiorato di uno spread pari allo 0,50 % sulla Classe A e allo 0,60% sulla Classe B; gli interessi ed i proventi sui Titoli sono corrisposti trimestralmente, alle date di pagamento indicate nei documenti dell'operazione di cartolarizzazione (5 febbraio, 5 maggio, 5 agosto e 5 novembre di ciascun anno).

La differenziazione nei rendimenti delle diverse note ha permesso di rendere più aderente la performance delle stesse rispetto a quella del portafoglio mutui a cui sono direttamente legate e, quindi, grazie anche alla qualità dei portafogli ceduti, è stato possibile non effettuare alcun contratto derivato (swap).

I titoli sono stati sottoscritti alla data di emissione da Banca Pisa (A1 e B1), BCC Castagneto (A2 e B2), BP Lajatico (A3 e B3), BCC Cambiano (A4 e B4) e Banca Viterbo (A5 e B5).

Di seguito si riporta una selezione di alcune delle principali informazioni di natura quantitativa riguardanti l'operazione in esame.

I crediti cartolarizzati a fine 2015 sono pari al prezzo di acquisto degli stessi al netto degli incassi effettuati dalla data di cessione al 31 dicembre 2015, delle somme da ricevere per incassi di competenza dell'esercizio, ma non ancora trasferiti dai Servicer ed incrementato degli interessi maturati e scaduti al 31 dicembre 2015.

Descrizione	31/12/2015
Crediti cartolarizzati in bonis	354.365.773
Crediti per interessi scaduti non ancora incassati	117.059
TOTALE	354.482.832

Alla data del 31/12/2015 non si registrano posizioni a "sofferenza" mentre le inadempienze probabili ammontano a 542.685 euro (di cui nessuno relativo al portafoglio di BCC Castagneto) pari allo 0,15% del totale.

Le caratteristiche degli asset ceduti da BCC Castagneto risultano essere:

Descrizione	31/12/2015
Capitale residuo	29.194.841
Numero dei mutui	422
Vita media residua (anni)	10,49
Tasso medio ponderato	2,11%
Ammontare medio dei mutui	69.182
LTV corrente	0,5132

INFORMATIVA AUTO-CARTOLARIZZAZIONE PONTORMO SME SRL

La Banca nel corso del 2013, ha posto in essere una operazione di cartolarizzazione dei crediti, ai sensi della legge 130/99, tramite cessione di un portafoglio di mutui alla Società Pontormo SME (di seguito la “Società”), costituita in data 20/06/2012. La Società risulta attualmente iscritta al n. 35059.5 nell’ Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione, ai sensi dell’art. 11 del Provvedimento della Banca d’Italia del 29 aprile 2011.

La Società è stata costituita al fine di svolgere un’operazione che permettesse alle Banche coinvolte di ottenere uno strumento ABS (con sottostanti i mutui erogati dalle banche partecipanti) dotato di un elevato standing di credito (che, come dettagliato oltre, al momento dell’emissione era “AA” sia per FITCH che per S&P quando il rating del debito sovrano Italiano si attestava a Baa2 per Moody’s, BBB+ per S&P e A- per Fitch, quindi su livelli inferiori) che ha permesso di trasformare una parte dell’attivo altrimenti non liquido, in uno strumento finanziario dotato di rating, trasparente, potenzialmente sia stanziabile che negoziabile.

Nel rispetto delle disposizioni statutarie e di quanto previsto dalla L. n. 130/99, nel corso del 2013 la Società ha avviato, in qualità di cessionaria, un’operazione di cartolarizzazione strutturata “multi-originator” a cura di Banca Akros S.p.A., stipulando in data 18 febbraio 2013 tre contratti di cessione di crediti rispettivamente con Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo - già Banca di Credito Cooperativo di Fornacette S.c.p.a. (“Banca Pisa”), Banca Popolare di Lajatico S.c.p.a. (“BP Lajatico”), Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci S.c.p.a. (“BCC Castagneto”), (“Banche Cedenti”), nonché servicers nell’ambito dell’operazione di cartolarizzazione, aventi ad oggetto altrettanti portafogli di crediti individuabili in blocco ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione, classificati come in bonis in conformità alla vigente normativa di vigilanza, derivanti da contratti di mutuo ipotecari e chirografari concessi a piccole e medie imprese.

Le banche cedenti sopra menzionate ricoprono il ruolo di Servicer dei propri portafogli ceduti al veicolo. Quale corrispettivo per l’acquisto dei crediti, la Società ha corrisposto alle Banche Cedenti un prezzo pari ad Euro 375.873.043,83, corrispondente alla somma complessiva dei prezzi di acquisto individuali dei crediti, come di seguito specificati:

- Banca Pisa: Euro 137.287.974,93;
- BCC Castagneto: Euro 125.609.898,81;
- BP Lajatico: Euro 112.975.170,09.

L’acquisto del portafoglio è stato finanziato dalla Società mediante l’emissione in data 15 marzo 2013, ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge sulla Cartolarizzazione, delle seguenti classi di titoli:

Senior:

- Euro 87.800.000 Classe A1;
- Euro 80.300.000 Classe A2;
- Euro 72.300.000 Classe A3.

(insieme i “Titoli di Classe A”).

Informativa al Pubblico – Approvata dal Consiglio di Amministrazione il 24 maggio 2016

Junior:

- Euro 53.225.000 Classe B1;
- Euro 48.729.000 Classe B2;
- Euro 43.750.000 Classe B3

(insieme i "Titoli di Classe B").

I Titoli di Classe A sono stati quotati presso l'Irish Stock Exchange e, al momento dell'emissione erano dotati di rating "AA" da parte delle agenzie di rating Fitch Ratings Ltd ("Fitch") e Standard & Poor's Credit Market Services Italy S.r.l. (Standard & Poor's).

In data 23 gennaio 2015 Standard & Poor's ha rivisto il giudizio assegnato all'emissione portandolo ad A (principalmente a causa del downgrade dell'Italia, il cui giudizio in data 05/12/2014, è stato abbassato da BBB a BBB-), mentre l'agenzia Fitch aveva rivisto al rialzo nel 2013 il proprio giudizio, portandolo a "AA+".

I Titoli di Classe B non sono né quotati né dotati di rating.

Tutte le classi di titoli producono interessi ad un tasso di interesse variabile parametrato all'Euribor a 3 o a 6 mesi maggiorato di uno spread pari allo 0,50 % sulla Classe A e allo 0,60% sulla Classe B. La differenziazione nei rendimenti delle diverse note ha permesso di rendere più aderente la performance delle stesse rispetto a quella del portafoglio mutui a cui sono direttamente legate e, quindi, grazie anche alla qualità dei portafogli ceduti, è stato possibile non effettuare alcun contratto derivato (swap).

I Titoli di Classe A hanno caratteristiche tali da poter essere utilizzati per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea. La tabella seguente riassume i valori nominali delle diverse classi di titoli al momento dell'emissione ed al 31 dicembre 2015.

Sottoscrittore	ISIN	Classe	Tranching Senior	Nominale all'Emissione	Ammontare Outstanding al 31/12/2015
Banca Pisa	IT0004900061	Class A1	64,00%	87.800.000	13.729.951
BCC Castagneto	IT0004900079	Class A2	64,00%	80.300.000	20.523.180
BP Lajatico	IT0004900087	Class A3	64,00%	72.300.000	17.229.615
		Class A Notes	64,00%	240.400.000	51.482.746
Banca Pisa	IT0004900095	Class B1		53.225.000	53.225.000
BCC Castagneto	IT0004900103	Class B2		48.729.000	48.729.000
BP Lajatico	IT0004900111	Class B3		43.750.000	43.750.000
		Class B Notes		145.704.000	145.704.000

L'operazione di cartolarizzazione vede coinvolti i soggetti di seguito elencati:

Emittente/Acquirente dei crediti	Pontormo SME Srl, una società a responsabilità limitata costituita ai sensi dell'articolo 3 della Legge 130/99, codice fiscale, partita IVA e Registro Imprese n. 06272010486, capitale sociale interamente versato pari ad Euro 10.000, iscritta nell'Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione detenuto dalla Banca d'Italia ai sensi del Provvedimento del 29 aprile 2011 con n. 35059.5, la cui sede legale si trova a Empoli (FI), via Cherubini 99.
Cedenti/Service/Back-up Service	Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo Scpa, Banca Popolare di Lajatico Scpa, Banca di Credito Cooperativo di Castagneto Carducci Scpa
Agent Bank/Transaction Bank/ Principal Paying Agent	The Bank of New York Mellon (Luxembourg) SA, Italian branch, una società costituita ai sensi delle leggi del Granducato di Lussemburgo, operante attraverso la sua filiale italiana, con sede legale in Via Carducci, 31, 20123, Milano, Italia.
Operating Bank	Invest Banca SpA, una banca costituita in Italia come società per azioni, con capitale sociale interamente versato pari ad Euro 15.300.000.00, iscritta al Registro delle Imprese di Firenze, Italia, al n. 02586460582, iscritta nel registro delle banche tenuto dalla Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 13 del Testo Unico Bancario al n. 5341, con sede in Via L. Cherubini, 99, Empoli (FI), Italia.
English Transaction Bank/Cash Manager	The Bank of New York Mellon, a New York Banking Corporation operante attraverso la sua filiale di Londra, la cui principale sede di attività è a One Canada Square, Londra E14 5AL, Regno Unito.
Representative of the Noteholders/Security Trustee/Computation Agent/Stichting Corporate Services Provider	KPMG Fides Servizi di Amministrazione SpA, una società per azioni costituita in Italia, iscritta al Registro delle Imprese di Milano, Italia, al n. 00731410155, con sede legale in Via Vittor Pisani 27, Milano (MI), Italia, operante attraverso la sua sede a Roma, in Via Eleonora Duse, 53.
Corporate Services Provider	Cabel Holding SpA, una società per azioni costituita in Italia, iscritta al Registro delle Imprese di Firenze, Italia, al n. 04492970480, con sede in Via L. Cherubini, 99, Empoli (FI), Italia.
Quotaholders	(i) Stichting Wavaburg, una fondazione di diritto olandese con sede a Claude Debussylaan 24, 1082 MD, Amsterdam (Paesi Bassi), iscritta al Registro delle Imprese di Amsterdam al numero 55248624, e (ii) Cabel Holding.
Irish Paying Agent/Irish Listing Agent	The Bank of New York Mellon (Ireland) Limited, società di diritto irlandese, con sede al 4 ° piano, Edificio Hannover, Windmill Lane, Dublin 2, Irlanda.
Process Agent	Law Debenture Corporate Services Limited, con sede a Londra Fifth Floor 100 Wood Street, registrata in Inghilterra al n.3388362.

Rating Agencies	Fitch Ratings Ltd e Standard & Poor's Credit Market Services Italy S.r.l..
Arranger	Banca Akros SpA, una banca costituita in Italia come società per azioni, con sede legale in Viale Eginardo 29, 20149 Milano, Italia, con capitale sociale interamente versato pari ad Euro 39.433.803, iscritta al Registro delle Imprese di Milano con il numero 03064920154 e al registro delle banche tenuto dalla Banca d'Italia con il numero 5328, partecipante al gruppo bancario "Bipiemme - Banca Popolare di Milano", soggetta all'attività di direzione e coordinamento ("attività di direzione e coordinamento"), della Banca Popolare di Milano Scarl, autorizzata a svolgere attività in Italia ai sensi del Testo Unico Bancario.
Legal Advisers	Orrick, Herrington & Sutcliffe, operanti dalle sedi di Piazza della Croce Rossa 2b 00161 Roma per i contratti di diritto italiano e di 107 Cheapside London, EC2V 6DN DX: 557 Londra/City per i contratti di diritto inglese.

Di seguito si riporta una selezione di alcune delle principali informazioni di natura quantitativa riguardanti l'operazione in esame. I valori, salvo dove diversamente specificato sono in unità di euro e riferiti al 31 Dicembre 2015.

I crediti cartolarizzati a fine 2015 sono pari al prezzo di acquisto degli stessi al netto degli incassi effettuati dalla data di cessione al 31 dicembre 2015, delle somme da ricevere per incassi di competenza dell'esercizio, ma non ancora trasferiti dai Servicer ed incrementato degli interessi maturati e scaduti al 31 dicembre 2015.

Descrizione	31/12/2015
Crediti cartolarizzati in bonis	162.307.024
Crediti per interessi scaduti non ancora incassati	189.180
TOTALE	162.496.204

Alla data del 31/12/2015 non si registrano posizioni a sofferenza mentre le inadempienze probabili ammontano a euro 1.142.105 (di cui 3.462 relativi al portafoglio di BCC Castagneto) pari allo 0,70% del totale.

Le caratteristiche degli asset ceduti da BCC Castagneto al 31/12/2015 risultano essere:

Descrizione	31/12/2015
Capitale residuo	58.364.975
Numero dei mutui	519
Vita media residua (anni)	9,39
Tasso medio ponderato	2,73%
Ammontare medio dei mutui	112.457

Tavola 14 - Politica di remunerazione (Art. 450 CRR) - Circ. 285/13

Titolo IV, Cap.2, Sez. VI

Informativa qualitativa

La normativa comunitaria, fin dalla direttiva 2010/76/CE del 24 novembre 2010 (c.d. CRD III), ha introdotto regole armonizzate in materia di politiche e prassi di remunerazione nelle banche e nelle imprese di investimento. Sull'argomento si è inserita la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (c.d. CRD IV). La disciplina dell'Unione Europea incorpora ed elabora principi e standard concordati in ambito internazionale e si inserisce nel più ampio novero di misure volte a garantire la stabilità e il buon funzionamento del sistema bancario e finanziario in risposta alla crisi.

L'assemblea dei soci è tenuta ad approvare ogni anno un documento denominato "Politiche di remunerazione e incentivazione", il cui obiettivo è quello di pervenire a sistemi di remunerazione, in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e il sistema nel suo complesso.

Le politiche di remunerazione e incentivazione della Banca vigenti sono state approvate dall'Assemblea dei soci del 14 maggio 2016.

Peculiarità del sistema di remunerazione adottato nell'anno 2015

Gli Amministratori:

- ai sensi dell'art. 38 dello statuto sociale i consiglieri di amministrazione percepiscono un compenso fisso per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e coloro i quali compongono il Comitato Esecutivo hanno diritto ad un gettone di presenza. I consiglieri hanno inoltre diritto al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento del mandato; I compensi sono determinati dall'Assemblea;
- non percepiscono altri elementi di remunerazione, neppure in forma variabile a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili; qualora fossero investiti di particolari incarichi percepiscono, a discrezione del Consiglio di Amministrazione e parametrato all'effettivo impegno richiesto dall'incarico assegnato, un compenso massimo pari al 200% del compenso fisso di cui al punto precedente o, se trattasi di prestazione professionale, il 50% della tariffa in vigore per la professione svolta;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una per "responsabilità civile e per sanzioni amministrative", secondo quanto deliberato dall'Assemblea;
- il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce poi la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente ed il Vice Presidente,

Informativa al Pubblico – Approvata dal Consiglio di Amministrazione il 24 maggio 2016

correlando la remunerazione al ruolo ed alle responsabilità assunti ed all'impegno richiesto e contenendola in entità ai livelli più bassi rispetto ad omologhi di aziende similari per struttura e dimensione.

I Sindaci:

- ai sensi dell'art. 41 dello Statuto sociale percepiscono un compenso fisso ed un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione degli organi sociali, entrambi stabiliti dall'Assemblea, ed hanno diritto al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'esercizio delle funzioni;
- non percepiscono altre componenti retributive, né variabili, né a fronte del raggiungimento di risultati o dello svolgimento di prestazioni di particolare entità, in relazione alla funzione;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una per "responsabilità civile e per sanzioni amministrative", secondo quanto deliberato dall'Assemblea.

I membri dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01:

- percepiscono un compenso fisso, stabilito dall'Assemblea, per l'attività svolta e hanno inoltre diritto al rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento del mandato;
- non percepiscono altre componenti retributive, né variabili, né a fronte del raggiungimento di risultati o dello svolgimento di prestazioni di particolare entità, in relazione alla funzione.

Direttore Generale ed altri Dirigenti:

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale ed agli altri Dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione quale organo competente per la loro nomina e per la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 34 dello Statuto sociale. Il trattamento retributivo è quello previsto dal contratto collettivo di lavoro della categoria applicato aziendalmente e non è correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti non previste dal contratto collettivo. Non esistono contratti individuali.

La retribuzione variabile ha l'obiettivo di riconoscere un premio sulla base dei risultati conseguiti che assume particolare rilevanza nel caso in cui i percettori siano stati individuati come "più rilevanti".

La parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci, tutte definite dalla contrattazione collettiva di lavoro:

- stipendio;
- trattamenti indennitari, erogazioni connesse all'anzianità di servizio ed a modalità e tempi di esecuzione della prestazione lavorativa;
- altre componenti costanti nel tempo previste dalla contrattazione di lavoro, collettiva od aziendale, o di determinazione consiliare.

La contrattazione collettiva di lavoro prevede inoltre sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale in favore dei Dirigenti.

Il rapporto tra la componente fissa e quella variabile deve essere opportunamente bilanciato, puntualmente determinato e attentamente valutato in relazione alle caratteristiche della Banca e delle diverse categorie di personale, in specie di quello rientrante tra il "personale più rilevante". La parte fissa deve essere sufficientemente elevata in modo da consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente e, in casi estremi, anche azzerarsi in relazione ai risultati, corretti per i rischi, effettivamente conseguiti. La Banca fissa ex-ante limiti all'incidenza della parte variabile sul fisso, in modo sufficientemente granulare. Deroghe rispetto a quanto stabilito, ammesse solo in casi eccezionali, devono essere approvate dall'organo con funzione di supervisione e portate, alla prima occasione utile, a conoscenza dell'assemblea e dell'organo di controllo.

Una componente del trattamento economico del Direttore Generale e degli altri Dirigenti è variabile, ha carattere premiale e viene erogata a cadenza annuale. Per il Direttore Generale e per il Vice Direttore Generale, essa è direttamente collegata al conseguimento degli obiettivi del piano industriale tempo per tempo vigente. L'entità di tale retribuzione è determinata dal Consiglio di Amministrazione in percentuale della componente fissa del RAL (Reddito Annuo Lordo) di ciascun percettore e varia fino ad un massimo del 50% della stessa. L'entità della retribuzione attuale e prevedibile è tale da non applicare per l'anno in corso quote di pagamento differito o clausole di correzione ex post.

Gli altri Dirigenti percepiscono una retribuzione variabile in linea con quella del rimanente personale dipendente e sulla base delle performances conseguite, non solo con riferimento ai risultati economici ma anche in relazione agli obiettivi qualitativi e quantitativi fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Al Direttore Generale ed agli altri Dirigenti compete, all'atto della cessazione del rapporto di lavoro, il trattamento di fine rapporto come per legge.

Le informazioni sui compensi corrisposti ai Dirigenti sono riportate alla parte H della Nota integrativa al Bilancio di esercizio.

Quadri Direttivi e Aree professionali

Le retribuzioni corrisposte al Personale della Banca appartenente alla categoria dei Quadri Direttivi e alle Aree Professionali sono determinate sulla base delle previsioni del contratto collettivo di lavoro applicato aziendalimente per le varie categorie di inquadramento.

Il trattamento economico applicato ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali si compone di una parte fissa e una variabile e tra queste due componenti vi deve essere una rigorosa distinzione. La parte fissa, non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti, è data dalle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre componenti costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro od aziendale.

Il rapporto tra la componente fissa e quella variabile deve essere opportunamente bilanciato, puntualmente determinato e attentamente valutato in relazione alle caratteristiche della Banca e delle diverse categorie di personale.

La parte fissa deve essere sufficientemente elevata in modo da consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente e, in casi estremi, anche azzerarsi in relazione ai risultati, corretti per i rischi, effettivamente conseguiti. La Banca fissa ex-ante limiti all'incidenza della parte variabile sul fisso, in modo sufficientemente granulare. Deroghe rispetto a quanto stabilito, ammesse solo in casi eccezionali, devono essere approvate dall'organo con funzione di supervisione e portate, alla prima occasione utile, a conoscenza dell'assemblea e dell'organo di controllo.

Una parte del trattamento economico applicato ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali è di carattere variabile, comprende una parte premiale e viene erogata a cadenza annuale con riferimento ai risultati aziendali conseguiti; anch'essa è determinata sulla base dei parametri definiti dalla contrattazione collettiva ed aziendale e, in ogni caso, non sarà superiore al 25% della retribuzione fissa.

La retribuzione variabile ha l'obiettivo di riconoscere un premio sulla base dei risultati conseguiti che assume particolare rilevanza nel caso in cui i percettori siano stati individuati come personale "più rilevante".

Il personale delle funzioni di controllo (responsabili, addetti e/o referenti interni, laddove la funzione sia esternalizzata) ed il responsabile della funzione "Affari Legali e Societari – Controllo Crediti" percepiscono una retribuzione variabile non direttamente collegata a risultati economici. Ai fini del presente documento si considerano funzioni di controllo. Si dovranno quindi tenere presenti eventuali reclami ricevuti da clientela, rilievi dell'organo di vigilanza, il livello e la qualità dell'attività svolta e del sistema di reporting verso la Direzione e gli Organi Sociali, nonché altri indicatori qualitativi del complessivo SCI. La retribuzione variabile è determinata dal Consiglio di Amministrazione in percentuale della componente fissa del RAL (Reddito Annuo Lordo dell'anno precedente) e non potrà essere superiore al 25%.

La contrattazione collettiva di lavoro prevede inoltre, in favore dei Quadri Direttivi e del Personale appartenente alle Aree Professionali, sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Al Personale appartenente alle categorie dei Quadri Direttivi e delle Aree Professionali, compete, all'atto della cessazione del rapporto di lavoro, il trattamento di fine rapporto come per legge.

Benefits:

Il sistema di remunerazione dei componenti degli Organi Sociali e dei dipendenti della Banca può essere integrato dall'attribuzione di benefits, che rappresentano un elemento del pacchetto di retribuzione complessiva, quali:

- polizze Sanitarie;
- autovetture aziendali;
- cellulari aziendali e altri strumenti di comunicazione.

Tali benefits, se presenti, devono essere stabiliti dal Consiglio di Amministrazione con apposita delibera. Laddove non siano concessi in dipendenza dalla performance, comunque misurata, essi non costituiscono una componente variabile della remunerazione.

Indicatori presi a riferimento per la valutazione dei risultati:

Sono di anno in anno stabiliti indicatori di reddito, di produttività e di patrimonialità da prendere come riferimento per il calcolo della parte variabile della retribuzione dei quadri ed aree professionali (ad eccezione delle funzioni di controllo).

Gli indici presi a riferimento per l'anno appena trascorso sono i seguenti:

ELENCO DEGLI INDICI/OBIETTIVO DA CONSEGUIRE

	DESCRIZIONE INDICE
1	$\frac{\text{Patrimonio netto}}{\text{Raccolta diretta}}$
2	$\frac{\text{Impieghi economici}}{\text{Raccolta diretta}}$
3	$\frac{\text{Patrimonio Netto}}{\text{Impieghi economici}}$
4	$\frac{\text{Sofferenze}}{\text{Impieghi economici}}$
5	$\frac{\text{Sofferenze}}{\text{Patrimonio netto}}$
6	$\frac{\text{Cash Flow}}{\text{Raccolta diretta}}$
7	$\frac{\text{Costi di struttura}}{\text{Totale costi}}$
8	$\frac{\text{Costo del personale}}{\text{Numero dipendenti}}$
9	$\frac{\text{Raccolta diretta} + \text{Patrimonio netto} + \text{Impieghi economici}}{\text{Numero dipendenti}}$
10	$\frac{\text{Cash Flow}}{\text{Numero dipendenti}}$

Personale rilevante:

La Banca ha proceduto all'identificazione del personale più rilevante facendo ricorso ai criteri qualitativi e quantitativi definiti nel Regolamento Delegato UE del 4 marzo 2014, n. 604. Si formalizzano di seguito gli esiti del processo e si individuano quale personale più rilevante le seguenti figure:

- i membri del Consiglio di Amministrazione;
- il Direttore Generale;
- il Vice Direttore Generale;
- il Responsabile della funzione di conformità alle norme (compliance);
- il Responsabile della funzione di gestione del rischio (risk management);
- il Referente Interno della funzione di revisione interna;
- il Responsabile della funzione antiriciclaggio;
- il Personale addetto alle funzioni di controllo interno;
- il Responsabile Pianificazione Commerciale;
- il Responsabile Affari Legali e Societari – Controllo Crediti;
- il Responsabile Area Finanza;
- il Responsabile Organizzazione.

In virtù delle ristrette limitazioni alla remunerazione variabile stabilite nei confronti di tutto il Personale, al Personale più rilevante si applicano, ciascuno per la rispettiva categoria, le medesime politiche di remunerazione e incentivazione stabilite nei confronti del restante Personale.

Meccanismi di correzione ex-post per i rischi:

In occasione del prossimo rinnovo contrattuale saranno previsti, oltre a opportuni limiti quantitativi da inserire nel sistema premiante, meccanismi di limitazione e correzione della componente variabile legata ai risultati economici sia per la parte maturata e non ancora erogata (sistemi di “malus”) sia per l'intera componente erogata (sistemi di “claw back”).

A titolo indicativo saranno previsti sistemi che non aggravino la capacità della Banca di autofinanziarsi attraverso il reddito e quindi un rapporto minimo di Total Capital Ratio oltre alla possibilità da parte della Banca di rientrare in possesso di parte di componente variabile già erogata in caso di comportamenti fraudolenti, colpa grave nello svolgimento del proprio ruolo o compensi corrisposti in violazione delle presenti norme e delle vigenti disposizioni di vigilanza.

Informativa quantitativa:

Si riportano di seguito le informazioni quantitative relative alle remunerazioni corrisposte nel corso del 2015.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE SULLE REMUNERAZIONI RIPARTITE PER TIPOLOGIA BENEFICIARI						
Beneficiari	Retribuzione fissa (€)	Retribuzione variabile (€)	Totale compensi (€)	Numero Beneficiari	% fisso	% variabile
Tutto il personale	4.759.919,35	460.633,08	5.220.552,43	126	91,18%	8,82%
Impiegati	3.221.615,42	254.687,58	3.476.303,00	96	92,67%	7,33%
Quadri direttivi	960.808,33	95.440,67	1.056.249,00	16	90,96%	9,04%
Dirigenti	431.029,17	110.504,83	541.534,00	3	79,59%	20,41%
Titolari di filiale	930.028,45	89.882,55	1.019.911,00	17	91,19%	8,81%
Funzioni di controllo	136.246,41	23.482,59	159.729,00	4	85,30%	14,70%
Personale più rilevante	826.251,42	154.755,43	981.006,85	17	84,22%	15,78%
Direzione Generale	333.092,00	104.103,00	437.195,00	2	76,19%	23,81%
Presidente CdA	25.200,00	-	25.200,00	1	100,00%	0,00%
Amministratori	80.669,85	-	80.669,85	7	100,00%	0,00%
Sindaci	56.496,58	-	56.496,58	3	100,00%	0,00%
Collaboratori esterni	9.300,00	-	9.300,00	1	100,00%	0,00%
INFORMAZIONI QUANTITATIVE SUI TRATTAMENTI DI INIZIO O FINE RAPPORTO						
Tipologia trattamento	Importo (€)	Numero beneficiari	Importo più elevato per persona (€)			
Treatamenti di inizio rapporto	0,00	0	0,00			
Treatamenti di fine rapporto	143.310,00	6	135.600,00			
ULTERIORI INFORMAZIONI	Forma delle remunerazioni variabili: le remunerazioni variabili sono corrisposte in contanti					
	Soggetti con remunerazione superiore a 1 milione di euro: nessuno					
	Remunerazioni variabile differite: non esistono forme di remunerazione differita					

Tavola 15 - Leva Finanziaria (Art. 451 CRR) - Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016

Informativa qualitativa

Il rischio di leva finanziaria eccessiva rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Con riferimento al rischio di leva finanziaria eccessiva si evidenzia come tale rischio risulti ricompreso all'interno dell'elenco dei rischi rilevanti a cui l'Istituto risulta essere esposto, secondo quanto definito dal RAF, dal Framework del Sistema dei controlli Interni e dal Regolamento della Funzione di risk management, oltreché di rilievo per le analisi sia in ambito ICAAP che in ambito ILAAP, data la contestuale rilevanza sia in ambito patrimoniale che sul profilo di liquidità, trovando disciplina quindi anche all'interno del Manuale di Governo e Gestione del rischio di liquidità. Il rischio di leva finanziaria eccessiva è anche oggetto di specifiche analisi di stress test, in occasione dei periodici elaborati ICAAP ed ILAAP.

Per il monitoraggio e la mitigazione del rischio di leva finanziaria il Manuale di Governo e Gestione del Rischio di Liquidità stabilisce limiti operativi, che costituiscono barriere oltre le quali non è consentito l'aumento dell'esposizione. La Funzione Risk Management verifica l'esposizione al rischio rispetto ai limiti operativi con la periodicità ivi indicata.

Per il monitoraggio del rischio di leva finanziaria eccessiva il Manuale di Governo e Gestione del Rischio di Liquidità stabilisce indicatori di rilevanza, concepiti come misure di esposizione al rischio (exposure indicator) e/o indicatori chiave di rischio (key risk indicators) che sono utilizzati come elementi descrittivi del grado di esposizione. La Funzione Risk Management monitora gli indicatori di rilevanza con la periodicità ivi indicata. La Funzione di Risk Management definisce inoltre ulteriori indicatori di rilevanza, concepiti come misure di esposizione al rischio (exposure indicator) e/o indicatori chiave di rischio (key risk indicators) da utilizzare come elementi descrittivi del grado di esposizione.

La leva finanziaria è oggetto di specifici flussi segnaletici trimestrali all'Organo di Vigilanza; la Banca procede inoltre al calcolo dell'indicatore, di cui si ricordano gli aggiornamenti normativi di cui al 14° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" del 24 novembre 2015 (Parte Seconda, Cap.12) a seguito dell'emanazione del Regolamento Delegato UE 62/2015.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito le informazioni quantitative al 31.12.2015.

RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

Descrizione		Importo (valori in migliaia di euro)
1.	Totale attività (dal bilancio pubblicato)	1.162.733
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	0
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dall'esposizione complessiva in conformità all'art. 429 (11) del CRR	0
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati	-358
5.	Rettifiche per operazioni SFT	-67
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio)	-141.283
7.	Altre rettifiche	1.379.052
8.	Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria	1.237.344

INFORMATIVA COMUNE SULLA LEVA FINANZIARIA

Descrizione		Importo (valori in migliaia di euro)
Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)		
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie)	1.162.240
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - A regime/Regime transitorio [indicare]	0
3.	Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)	1.162.240
Contratti derivati		
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione	383
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura	358
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0
11.	Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5+ 5a)	741
Esposizioni SFT		
12a.	Operazioni SFT: accordi tipo di compensazione	67
12b.	Operazioni SFT: metodo semplificato	0
16.	Totale operazioni SFT (16 = 12a +12b)	67
Esposizioni fuori bilancio		
17.	Operazioni fuori bilancio al valore nominale lordo	215.579
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	-141.283
19.	Totale esposizioni fuori bilancio	74.296
Capitale ed esposizione complessiva		
20.	Capitale di classe 1 - Regime ordinario/transitorio [indicare]	94.408

21a.	Investimenti significativi in soggetti del settore finanziario A regime/Regime transitorio [indicare]	0
21	Totale esposizioni (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 21a)	1.237.344
Indicatore di leva finanziaria		
22.	Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)	7,630%
22a.	Indicatore di leva finanziaria: media delle rilevazioni mensili del trimestre	N.A.
Indicatore di leva finanziaria		
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	0

RIPARTIZIONE ESPOSIZIONE DI BILANCIO

Descrizione		Importo (valori in migliaia di euro)
1.	Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati ed operazioni SFT) (1 = 2 + 3)	1.236.537
2.	di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	74.296
3.	di cui: esposizioni del portafoglio bancario (2 = 3+4+5+6+7+8+9+10+11+12)	1.162.241
4.	di cui: obbligazioni bancarie garantite	0
5.	di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	274.939
6.	di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico,	602
7.	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	29.477
8.	di cui: esposizioni garantite da immobili	191.094
9.	di cui: esposizioni al dettaglio	269.083
10.	di cui: esposizioni verso imprese	259.911
11.	di cui: esposizioni in stato di default	70.021
12.	di cui: altre esposizioni	67.114

Il valore dell'indicatore di leva finanziaria a regime al 31.12.2015 risulta pari al 7,809%.

Tavola 16 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

Con riferimento alle politiche e ai processi per la valutazione e la gestione del rischio di credito, la Banca utilizza le seguenti tipologie di tecniche di attenuazione (Credit Risk Mitigation, di seguito per brevità "CRM"):

- Garanzie reali di tipo immobiliare e mobiliare;
- Garanzie personali.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti giuridici, economici e organizzativi, previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali, sia nel momento della costituzione della protezione che per l'intera durata della stessa. Il Regolamento Crediti è stato aggiornato nel corso del 2015 anche nella sua parte III "Regolamento Garanzie e CRM".

Essa specifica quali tecniche sono riconosciute in base al metodo adottato ed introduce il concetto di "ammissibilità" delle stesse, ovvero definisce i requisiti che le forme di CRM devono possedere al momento della loro acquisizione, e che devono essere mantenuti durante tutto il ciclo di vita delle stesse, ai fini del loro utilizzo come attenuazione del rischio cui esse si riferiscono: sul rischio di credito "attenuato" vengono infatti calcolati i relativi requisiti patrimoniali.

Le regole da seguire per la corretta acquisizione e sorveglianza delle garanzie cambiano in relazione all'approccio prudenziale adottato dalla Banca. La Banca ha optato per l'approccio standardizzato, dunque il sopraccitato regolamento è stato sviluppato prendendo in considerazione le regole previste dalla normativa per gli istituti che adottano tale approccio.

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di diverse fattispecie di garanzie reali, su immobili e strumenti finanziari, e di natura personale. Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito creditizio della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Tutte le forme di CRM utilizzate dalla Banca, devono possedere al momento della loro acquisizione i requisiti di carattere generale previsti dalla normativa, oltre ai requisiti di carattere specifico previsti dalla normativa.

Per quanto riguarda le garanzie di tipo reale la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito che soddisfano i requisiti richiesti dalla regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione del rischio di credito:

- Garanzie Ipotecarie (ipoteca su beni immobili residenziali o su immobili non residenziali);
- Garanzie Finanziarie (in via esemplificativa, e non esaustiva, specifici strumenti finanziari riconosciuti quali effettiva protezione del credito sono: oro; depositi in contante; titoli di debito emessi da uno dei soggetti ammessi quali soggetti sovrani, banche centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico ed enti territoriali se trattati alla stregua dei soggetti sovrani, intermediari vigilati; titoli di capitale e obbligazioni convertibili appartenenti ad uno dei principali indici di borsa).

Relativamente alle garanzie reali ipotecarie e finanziarie, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire il rispetto di tutti i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di riferimento.

Le garanzie personali, rappresentate soprattutto da fideiussioni generiche/specifiche limitate, sono rilasciate, per la quasi totalità, da privati, da società produttive e da consorzi di garanzia il cui merito creditizio, oggetto di specifica valutazione, è ritenuto di livello adeguato.

Relativamente alle garanzie personali, ivi incluse controgaranzie rilasciate da fondi centrali di garanzia, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire il rispetto di tutti i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di riferimento, qualora utilizzate ai fini della Credit Risk Mitigation.

Per le garanzie reali sono state realizzate apposite procedure informatiche per garantire la conformità ai requisiti previsti dalle disposizioni di Vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito. In particolare l'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Sono stati a tal fine predisposti sia un insieme di politiche e norme riguardanti la gestione delle garanzie, che un idoneo sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione).

In termini generali il processo di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito si compone di diverse fasi:

- acquisizione;
- variazione;
- estinzione.

Per le operazioni di pegno, il monitoraggio avviene giornalmente (in particolare per titoli e denaro presso la Banca), mentre per le ipoteche, la verifica del valore degli immobili avviene coerentemente alle disposizioni di vigilanza in materia di garanzie reali. Le politiche e le procedure aziendali assicurano che tutte le garanzie reali utilizzate ai fini della CRM siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire il rispetto di tutti i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di riferimento.

Per quanto concerne le garanzie personali, la Banca ha disciplinato le principali tipologie di operazioni e di garanti ammissibili. Le garanzie personali ammesse (avalli e fideiussioni) possono essere rilasciate da persone fisiche e giuridiche (imprese, istituzioni finanziarie, enti, ecc.). Similmente alle garanzie reali è definito un processo per l'acquisizione, la gestione (variazioni, nuove acquisizioni, ecc.) e le cancellazioni delle garanzie personali che si avvale di supporti informativi collegati alle fasi di erogazione e monitoraggio del rischio di credito. Anche relativamente alle garanzie personali, ivi incluse controgaranzie rilasciate da fondi centrali di garanzia, qualora utilizzate ai fini della CRM, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire il rispetto di tutti i requisiti generali e specifici previsti dalla normativa di riferimento.

La presenza delle garanzie è tenuta in considerazione per la ponderazione degli affidamenti complessivi concedibili a un cliente o a un gruppo giuridico e/o economico a cui eventualmente appartenga. Al valore di stima delle garanzie reali offerte dalla controparte vengono applicati «scarti» prudenziali commisurati alla tipologia degli strumenti di copertura prestati (ipoteche su immobili, pegno su denaro o altri strumenti finanziari).

La Funzione Risk Management e la Funzione Compliance verificano il set di controlli di linea attivato dalla Banca in merito alle tecniche di Credit Risk Mitigation, anche attraverso appositi test sul rispetto dei requisiti di ammissibilità. A tali attività si aggiungono anche i controlli di terzo livello effettuati dalla Funzione di Internal Auditing. Tali attività sono

definite all'interno dei Piani annuali di attività predisposti dalle suddette funzioni di controllo, ciascuna per quanto di propria competenza.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito le esposizioni totali coperte da garanzie reali (finanziarie e di altra natura) e da garanzie personali al 31/12/2015 e gli impatti sull'assorbimento patrimoniale dell'Istituto.

Distribuzione delle esposizioni garantite per classe regolamentare – metodo standardizzato - CRM

31.12.2015	IMPORTO PONDERATO CON GARANZIE	IMPORTO PONDERATO SENZA GARANZIE	CAPITALE A FRONTE IMPORTO CON GARANZIE	CAPITALE A FRONTE IMPORTO SENZA GARANZIE	GAP DI CAPITALE	GAP DI CAPITALE / PATRIMONIO ASSORBITO
Amministrazioni centrali e banche centrali	7.811.469	7.811.469	624.918	624.918	0	0,00%
Intermediari vigilati	16.018.698	13.976.987	1.281.496	1.118.159	163.337	12,75%
Amministrazioni regionali o autorità locali	124.748	124.748	9.980	9.980	0	0,00%
Imprese e altri soggetti	270.057.093	299.701.971	21.604.567	23.976.158	-2.371.590	10,98%
Esposizioni al dettaglio	182.165.174	299.929.352	14.573.214	23.994.348	-9.421.134	64,65%
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	497.743	497.743	39.819	39.819	0	0,00%
Esposizioni garantite da immobili	66.836.140		5.346.891	0	5.346.891	100,00%
Esposizioni in stato di default	84.157.651	93.018.320	6.732.612	7.441.466	-708.854	10,53%
Esposizioni in strumenti di capitale	13.709.146	13.709.146	1.096.732	1.096.732	0	0,00%
Altre esposizioni	24.368.017	24.368.017	1.949.441	1.949.441	0	0,00%
TOTALE	665.745.879	753.137.753	53.259.670	60.251.020	-6.991.350	13,13%

Dettaglio delle esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
		Immobilipoteche	Immobili Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche					Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:															
1.1 totalmente garantite	721.062.866	515.271.491	0	8.031.313	0	0	0	0	0	0	46.289.239	5.039.542	150.000	146.115.169	720.896.754
- di cui deteriorate	67.726.041	59.100.427	0	673.881	0	0	0	0	0	0	0	619.731	0	7.302.619	67.696.658
1.2 parzialmente garantite	20.395.640	0	0	2.498.643	0	0	0	0	0	0	0	2.804.805	0	8.648.248	13.951.696
- di cui deteriorate	512.129	0	0	53.150	0	0	0	0	0	0	0	8.086	0	356.569	417.805
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:															
2.1 totalmente garantite	28.711.040	0	0	4.850.176	0	0	0	0	0	0	0	0	0	23.860.864	28.711.040
- di cui deteriorate	2.023.602	0	0	1.600	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.022.002	2.023.602
2.2 parzialmente garantite	25.061.369	20.020.131	0	705.993	0	0	0	0	0	0	0	12.000	0	3.161.270	23.899.394
- di cui deteriorate	3.342.531	1.607.531	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.734.000	3.341.531